(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 119
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ - MARTEDÌ
22-23 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 930). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1240): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dichiarazioni di Sforza

"Le nazioni dell'Occidente pronte a sacrificare gli interessi nazionali per assicurare la pace mondiale" - Colloquio con De Gasperi sulle risoluzioni di Londra - L'atteggiamento dei comunisti e della C.G.I.L. - Un discorso di Nenni - Fermento nel P.S.L.I.

ROMA, lunedì sera.

Con il rientro a Roma del presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri, oggi riprende l'attività governativa. De Gasperi e Sforza si incontreranno probabilmente questa sera stessa. Il ministro degli Esteri riferirà al presidente del Consiglio sul lavoro da lui svolto nella capitale britannica e lo metterà al corrente di talune risoluzioni di massima adottate (che per ovvi motivi non potranno per il momento essere rese di pubblica ragione) circa i problemi di carattere militare, quale quella riguardante l'attuazione del piano difensivo concretato all'Aja.

Ieri mattina, al momento di lasciare Londra col «Freccia d'oro» per Parigi e Roma, Sforza fece al riguardo le seguenti dichiarazioni ai giornalisti: «Sono soddisfatto delle riunioni del Consiglio atlantico perchè esse hanno dimostrato che le nazioni rappresentate sono decise a fare uno sforzo supremo verso la comprensione e l'unità. Esse hanno dimostrato che sono pronte disinteressatamente a sacrificare gli interessi nazionali nella lotta per assicurare la pace mondiale».

Il Consiglio dei Ministri sarà convocato con ogni probabilità dopodomani ed anche in questa sede il conte Sforza farà la sua relazione in merito alla missione compiuta a Londra.

Dopodomani stesso, nel pomeriggio, riprenderà al Senato il dibattito sulla politica estera ed è da prevedersi che da parte dei senatori comunisti, per i quali parlerà l'on. Scoccimarro, si riprenderà la tesi enunciata da Togliatti a commento della Conferenza dei dodici.

Il partito comunista ha dato ampia diffusione alle enunciazioni del suo leader, e ciò induce taluni a ritenere che a Mosca si sia rimasti colpiti dalla concretezza dei risultati conseguiti nella conferenza di Londra e soprattutto dal fatto che si è voluto osservare il massimo riserbo sulle risoluzioni approvate.

Si ritiene che alle recenti affermazioni di Togliatti, soprattutto per quanto si riferisce alla possibilità da egli intravista di «uno sciopero generale che abbatta un regime di oppressione e lo scuota fino a farlo crollare», abbia a rispondere lo stesso Presidente del Consiglio, il quale ribadirebbe i propositi pacifici del Governo già affermati qualche giorno fa nel suo discorso ai mutilatini di guerra.

Il discorso di Sforza al Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio degli Affari Esteri, avrà luogo venerdì.

Intanto, alla Camera, si concluderà la discussione sui bilanci dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio Estero e del Lavoro.

Domani a Montecitorio parlerà Segni, che sabato, data la scarsità di deputati presenti nell'aula, non ha ritenuto opportuno fare le sue dichiarazioni; dopodomani Togni illustrerà la situazione industriale del Paese, anche in relazione al recente provvedimento relativo alla messa in liquidazione del F.I.M. e successivamente si avranno gli interventi di Lombardo e di Marazza. Da quest'ultimo si attendono anticipazioni circa la nuova legge sindacale.

Essa, opportunamente articolata sulla base del primitivo progetto Fanfani, dovrebbe essere presentata al Parlamento entro la fine del mese o al massimo ai primi di giugno. Tanto la discussione sulla politica estera al Senato, quanto quella sui bilanci tecnico-economici alla Camera, costituiranno motivo di aspre polemiche tra maggioranza e opposizione.

L'intensa attività dell'organizzazione sindacale comunista, sta a dimostrare che, da parte dei partiti di estrema sinistra, è in corso una accurata preparazione per un eventuale intervento delle masse lavoratrici nella vera e propria battaglia politica.

La C.G.I.L. inoltre sta concretando la linea d'azione da seguire nel settore delle controversie di lavoro che in questi ultimi tempi si sono inasprite, specialmente nel campo metalmeccanico.

Oggi torna a riunirsi la segreteria confederale, che sabato ha iniziato l'esame della situazione in relazione ai recenti fatti di Porto Mantovano, su cui hanno riferito Bitossi e Cacciatore confermando la tesi comunista che considera falso il rapporto del prefetto di Mantova, per delineare il piano di controllo sul fondo del F.I.M. Questo controllo, affermano i sindacalisti di estrema sinistra, è inteso a evitare la chiusura di alcune fabbriche che attualmente danno lavoro a migliaia di operai. In sostanza sarà concretata la proposta di [illegible] di gestione per le aziende finanziate dal F.I.M. e verrà chiesto che sia ordinata un'inchiesta sulla passata gestione del fondo medesimo.

Per quanto si riferisce alla vita dei partiti, il consueto fermento si nota nel settore socialdemocratico, data l'imminenza della conferenza del Comisco a Copenaghen. Secondo un'informazione che merita conferma, la sinistra del P.S.L.I. minaccerebbe di uscire dal partito in seguito all'atteggiamento, da essa considerato intransigentemente antiunitario, della destra che fa capo a Simonini.

Comunque, siamo sempre nel campo delle illazioni e delle polemiche, le quali si trascineranno fino ai primi di giugno, fino a quando cioè saranno rese note le risoluzioni dell'Internazionale Socialista.

Circa le divergenze sorte fra i tre partiti di Governo sulla legge elettorale amministrativa, dopodomani si avranno chiarimenti con la riunione di esponenti democristiani, socialdemocratici e repubblicani, nello studio del ministro degli Interni. Gli inconvenienti del regionalismo tuttavia saranno messi a fuoco fin da oggi al Senato.

Tra i discorsi della domenica è da segnalare quello di Nenni che a Verona, soffermandosi sul tema che egli ha definito di più drammatica attualità, «pace o guerra?», ha detto: «Può sembrare che, a cinque anni dalla fine della guerra, sia assurdo parlare di questo problema, ma tutti sanno che il problema esiste ed è grave». Il leader socialista ha affermato che la convivenza tra Stati Uniti e Russia «è ancora possibile se gli S. U. rinunceranno a una guerra d'intervento». «Che i Paesi siano lasciati liberi di dominare il loro destino — ha concluso Nenni — e la guerra sarà definitivamente scongiurata».

Le pensioni ai mutilati in un discorso di Pella

Biella, lunedì sera.

Il ministro Pella ha tenuto ieri mattina, davanti a un migliaio di mutilati biellesi riuniti in assemblea, l'atteso discorso.

«Due o tre anni fa — ha detto l'on. Pella — ci trovavamo ad avere 1.200.000 domande di pensione; in due anni sette od ottocentomila domande hanno ottenuto evasione e c'è ragione di sperare che in circa tre anni il cumulo degli arretrati possa avere soluzione. Nel settore legislativo si è proceduto alla revisione delle leggi organiche e delle tabelle delle pensioni. Quasi tutte le richieste avanzate dal Comitato centrale dell'Associazione (ad esso i mutilati italiani devono riserbare immensa gratitudine) sono state accolte, con un onere suppletivo che ammonta a 21 miliardi.

Qualcosa non si è potuto accogliere; ma non appena si profilerà una minima possibilità non dubitino i mutilati che il Governo farà un nuovo passo in avanti».

Il ministro Pella ha così concluso: «Sia ben inteso che il Governo non considera per nulla pagato il suo debito verso i mutilati».

Il ministro Pella ha poi preso parte al corteo per le vie del centro cittadino fiancheggiato da un gruppo di mutilatini di Don Gnocchi e seguito dai mutilati biellesi. In serata il ministro ha inaugurato ad Aosta un modernissimo impianto per la panificazione meccanica e ha infine visitato a Carmagnola i nuovi impianti delle Carrozzerie Casaro.

Il varo dell'Australia nei cantieri di Trieste

Trieste, lunedì sera.

E' stata ieri varata, dagli scali dei cantieri San Marco, la motonave «Australia» di 13 mila tonn., la prima unità costruita nel dopoguerra per il Lloyd Triestino.

Un messaggio di Truman al Congresso

Occorre essere forti per accordarsi con Mosca

Trygve Lie anticipa il ritorno a Lake Success

Washington, lunedì sera.

Oggi Trygve Lie si è incontrato con il premier francese Bidault; in serata partirà per Londra, ove incontrerà Attlee e Bevin. Quindi, invece di attendere la partenza del «Queen Elizabeth», farà ritorno a Lake Success in aereo, giungendo alla sede dell'O.N.U. già giovedì mattina.

In una lettera, con la quale trasmette al Congresso il suo quarto rapporto annuale sulla attività delle Nazioni Unite, il presidente Truman afferma che la Russia con il suo abbandono delle riunioni dell'O.N.U., giustificato dalla presenza alle sedute dei rappresentanti della Cina nazionalista, si è presa beffe degli obblighi ad essa derivanti dalla Carta di San Francisco.

«La potenza dell'O.N.U. oggi risiede nella sua forza morale e questa va, con ritmo costante, facendosi sempre più salda.

L'esperienza fatta dall'O.N.U. nel 1949 ha dimostrato l'esattezza della dichiarazione di Acheson, che gli accordi con l'Unione Sovietica e con i suoi satelliti sono validi soltanto se e quando rispondono ad esistenti situazioni di fatto.

«Occorre fare che non è sufficiente sperare nella conclusione di accordi e avanzare delle proposte. E' essenziale invece creare condizioni, in base alle quali sia interesse di tutte le Nazioni entrare nell'O.N.U. ed osservare gli accordi. Tutte quelle attività internazionali che creano una forza morale, economica e militare tra le libere nazioni del mondo, sono destinate ad ampliare l'area di possibili accordi ed a renderli duraturi».

Truman, dopo aver accennato a problemi minori, così continua: «La mancanza di una genuina cooperazione da parte dell'Unione Sovietica non fa che appesantire la già esistente tensione. Quel paese continua a fare dell'ostruzionismo per quanto riguarda la conclusione dei trattati di pace con la Germania, l'Austria ed il Giappone, ed oggi si è isolato dal resto del mondo sollevando pregiudiziali sul problema della Cina. Soprattutto, però, la tensione si è aggravata in quanto l'Unione Sovietica non è riuscita, malgrado il suo possesso dell'arma atomica, a fare respingere il piano appoggiato da quarantanove nazioni per un vero ed efficace controllo dell'energia atomica».

Einaudi inaugura a Firenze il congresso mondiale dell'UNESCO

Firenze, lunedì sera.

Con il doppio battesimo religioso e civile, la quinta conferenza dell'UNESCO ha inaugurato stamattina i suoi lavori, alla presenza di Einaudi.

La bandiera bianca e azzurra dell'Organizzazione educativa e culturale delle Nazioni Unite sventola su Palazzo Vecchio, ove sono raccolti delegati di cinquantasei Paesi (all'ultimo momento, anche la Costarica ha dato la sua adesione); il salone dei Cinquecento e del Duecento sono stati attrezzati per ospitare i congressisti.

Il presidente Einaudi, che aveva pernottato nel treno speciale, è sceso dal convoglio alle 8,30 accolto dal ministro Gonella, dai vice-presidenti della Camera e dalle autorità politiche e militari.

Alle 9,10 Einaudi e tutte le autorità sono giunti a Santa Croce, ove è stata celebrata una messa solenne, alla presenza anche del decano del corpo diplomatico mons. Borgoncini Duca. Alle 10,45 si forma ancora una volta il solenne corteo, che reca il presidente e i congressisti a Palazzo Vecchio; nel Salone dei Cinquecento il presidente di turno dell'UNESCO, l'inglese dott. Walker, alle 11 precise apre il quinto Congresso mondiale dell'organizzazione.

Il dott. Walker conclude la sua allocuzione con parole di omaggio all'opera scientifica e alla personalità morale di Einaudi. Subito il Presidente della Repubblica si alza a parlare: dopo avere ringraziato per le «benevoli espressioni», aver ricordato il contributo italiano alla civiltà mondiale e accennato alle ferite di Firenze durante la guerra, il Capo dello Stato afferma che l'Italia è pronta a dare ampio apporto di opera assidua all'attività dell'«Unesco», i cui problemi sono «la sostanza medesima del più grande problema dell'ascesa spirituale e sociale dei popoli».

«Ubbidendo alla vostra missione universale — dice Einaudi — voi, dopo esservi radunati nel Messico e nel Libano, siete oggi convenuti nella città nella quale il suo figlio più grande, Dante Alighieri, aveva più di sei secoli or sono dichiarato che gli uomini sono nati a seguir virtute e conoscenza».

Fra i delegati di ogni continente — facce gialle, scure, brunite, pallide; presenze di cardinali nel francese e nell'inglese di prammatica — c'è anche la stella del cinema Myrna Loy.

m. l. s.

L'IMMANE SCIAGURA DEL PONTE PRESSO CHIOGGIA

Uno schianto, un urlo disperato e fu la morte di quindici creature

Precipitarono in settanta nell'acqua melmosa che ribollì, coi rottami della passerella, sulle piccole teste ricciute - Drammatici episodi di generosità e di altruismo - Il padre di una delle vittime salva cinque pericolanti, un altro ne porta a riva sette - Quattro famiglie hanno avuto un duplice lutto - Il macabro traghetto nella notte - Le ricerche dei palombari riprese stamane hanno portato a undici i cadaverini ripescati - Un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì sera.

Continuati fino a notte inoltrata, sono stati ripresi stamane i sondaggi nelle acque limacciose del Gorzone, al fine di ricuperare le salme mancanti delle piccole vittime della sciagura di ieri. Gli argani, con i quali si sta procedendo alla macabra pesca, dopo che è stata constatata l'inutilità delle reti metalliche troppo facili a impigliarsi nella vegetazione subacquea, hanno sollevato i cadaveri di Cesarina Filoto di 11 anni, e di Lucia Zangirolami di 12. Ad ogni ritrovamento seguono indicibili scene di strazio. Tra gli episodi più pietosi che si apprendono sul posto vi è quello del padre della piccola Ivana Biroio, di cinque anni e mezzo. L'uomo, che si trovava su una delle rive del Gorzone a guardare insieme agli altri genitori la sua bambina, si era gettato fra i primi nell'acqua e aveva tratto in salvo cinque pericolanti a caso ascoltando il suo istinto generoso al di sopra dell'amore paterno. Nè fra le cinque, nè fra le altre vi doveva essere la sua.

A tre per tre

Il ponte pedonale crollato, tutto di legno, era alto circa 5 metri e univa la borgata di Boscochiaro di Cavarzere (situata a circa 20 Km. da Chioggia e a sette da Cavarzere) con quella di Martinelli situata dalla parte opposta del canale.

Le bambine procedevano a tre per tre cantando canzoni infantili. Davanti a tutte c'era il parroco don Meo Lionello, di 44 anni. Una bimba dodicenne recava in braccio il fratellino di appena undici mesi, Luigino Brassan di Giovanni, che aveva portato seco perchè si divertisse.

Il piccino non è più: la morte lo ha colto nella tragica caduta ed ha risparmiato, invece, la sorellina, che ha potuto essere salvata.

Erano esattamente le ore 15,40 e si stava celebrando la Giornata cattolica del Fanciullo, culminante in una solenne processione religiosa. Già una parte del folto corteo, costituito quasi esclusivamente di fanciulle, aveva attraversato il ponte. Ora era la volta di uno stuolo di bambine che, guidate dal parroco di Boscochiaro, transitavano sulla costruzione in legno innalzando al Cielo, con le loro esili voci, canti di devozione. Ma ecco fulminea abbattersi sulle innocenti creature la tremenda tragedia.

Improvvisamente si è sentito uno scroscio: le vecchie tavole della passerella si sono d'un colpo frantumate, sotto il cedere dei vecchi pali di pioppo; delle quattro «pilonate» le due di mezzo si sono accartocciate, e bambine, tavole, parapetti e sacerdote sono piombati giù, nell'acqua melmosa, mentre un urlo breve e disumano coronava e maschiava il dramma.

«Parevano tanti fiori»

Davanti al folto gruppo di ragazzini erano le femminucce. Sono precipitate tutte assieme e tutta l'acqua ha ribollito intorno, tra i vecchi tronconi di legno marcito da tanto tempo, di piccole teste ricciute, d'abitini chiari e lindi da festa «e parevano tanti fiori», ha dichiarato più tardi uno spettatore oculare della sciagura.

Dalla riva, mentre le grida di spavento e le invocazioni di soccorso, gli urli terrorizzati e i pianti disperati delle piccole vittime riempivano l'aria, parecchi di coloro che avevano assistito agghiacciati e impotenti alla immane sciagura, si gettarono in soccorso degli sventurati che si dibattevano, con tutte le energie di cui potevano disporre, nel tragico groviglio costituito dal rovinio della passerella.

Tra i primi a prodigarsi nell'opera di salvataggio furono molti dei genitori delle piccole che, sospinti sulle rive del Gorzone, appena videro crollare il ponte si tuffarono nel canale per tentare di trarre in salvo le loro creature.

E' stata una gara commovente di generosità, di istintivo altruismo.

Un grido è corso per le case intorno, svegliando di soprassalto quanti — genitori o parenti dei bimbi in gita — erano andati a letto per attendere, riposando, il passaggio delle ore calde della domenica, e decine, centinaia di persone adulte si sono tuffate nel canale. Nel punto della sciagura l'acqua è profonda da due metri a due metri e mezzo (invece, più oltre, nella parte mediana, tocca anche i quattro metri), e il fondo è molle, melmoso, seminato di erbacce.

I gesti di altruismo non si contano; una persona ha salvato sette bambine; lo stesso don Lionello è riuscito a trarne a riva due; altri han potuto strappare alla morte tre, quattro creaturine già svenute ed in procinto di abbandonarsi.

Uno dei salvatori, mentre portava a riva una piccina, è riuscito a scorgere un'altra semisommersa nell'acqua, fatta ancora più torbida dal trambusto; ha tentato di afferrarla, ma gli è rimasto nella mano soltanto un piccolo basco marrone.

A mano a mano che le piccole creature venivano tratte a riva, si levavano gli urli delle madri. Tre famiglie hanno avuto un duplice lutto in casa. In un'altra non sono più tornate due sorelline e la loro cuginetta.

Don Meo Lionello è stato ricoverato in ospedale, in preda a gravissimo «choc» nervoso.

Scene strazianti

E' stata anche accolta in corsia la piccola Teresina Gioia, di Mario, di 10 anni, la quale, nel tragico salto, ha riportato contusioni giudicate guaribili in due settimane.

La tremenda sciagura ha rischiato di determinare, di riflesso, una sedicesima vittima: questa di 78 anni, tale Carolina Crocco, che uscita scatore della disgrazia, si è fatta portare, per così vecchia, alla tragica passerella a bordo di un «Cucciolo»; un rimbalzo, però, l'ha fatta ruzzolare a terra: e la poveretta si è fratturata la base del cranio. E' finita a sua volta in ospedale, e le sue condizioni sono assai gravi.

Sono state finora recuperate le seguenti salme: Birollo Ivana, di Mario, di anni 5; Brassan Luigino, di Giovanni, di anni 2; Massaouto Luciana, di Giuseppe, di anni 9; Minzzo Teresina, di Vittorino, di anni 11; Fantolin Giuliana, di Marcello, di anni 11; Boscolo Rosa, di Gioachino, di anni 11; Boscolo Albina, di Gioachino, di anni 9; Biscaro Antonietta, di Vincenzo, di anni 6; Zecchinato Vally, di Francesco, di anni 4; Zangirolami Luciana, di Cesare, di anni 12; Filoto Cesarina, di Zelindo, di anni 11.

Sono tuttora mancanti: Boscolo Dirce, fu Natale, di anni 9; Fantolin Fanny, di Marcello, di anni 11; Poncina Sergia, di Mario, di anni 12; Poncina Domenica, di Mario, di anni 10.

L'identificazione dei cadaverini ha dato luogo a scene strazianti ed è stata lunga e difficile. Essendo rimaste completamente interrotte, per il crollo della passerella, le comunicazioni tra le due rive del Gorzone, le barche di soccorso hanno dovuto fare la spola — con il loro macabro fardello — tra l'una e l'altra sponda, dove uomini e donne, stroncati dall'angoscia, attendevano di conoscere se le loro piccine erano tra i morti o tra gli scampati.

In segno di lutto, in tutta la zona sono stati sospesi i pubblici divertimenti e chiusi i locali ed esercizi pubblici.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità della tragedia.

L'inchiesta e i funerali

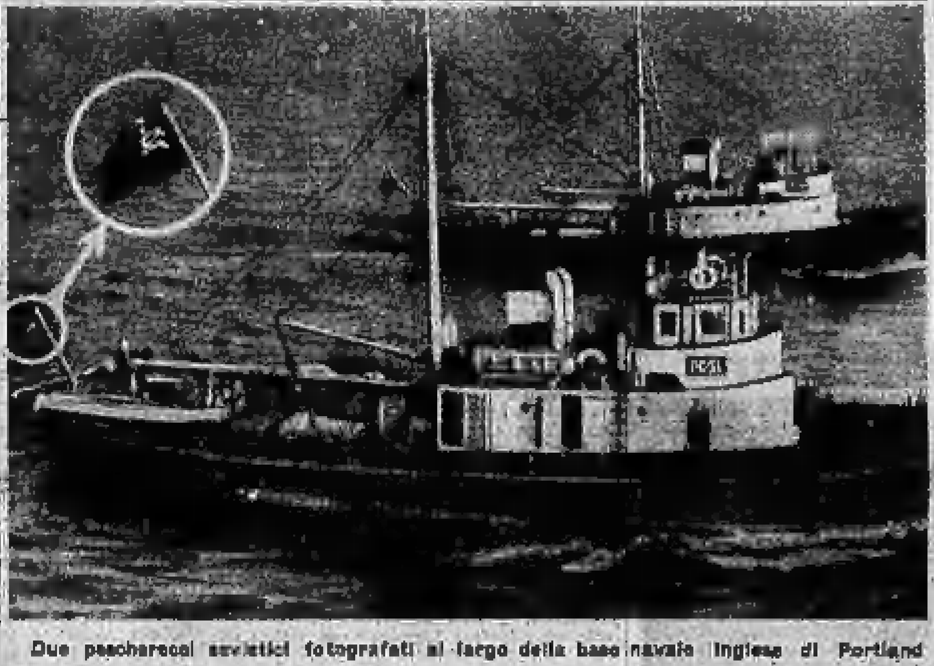
Dalle prime indagini si è appreso che la passerella di Boscochiaro era da parecchio tempo pericolante. Più volte era stata segnalata all'autorità comunale la sua precarietà. Pare che una sommaria riparazione fosse stata apportata l'anno scorso, non tuttavia seguita da alcun collaudo.

La passerella era stata ricostruita poco dopo la liberazione. Riservata ai pedoni, vi passava anche qualche carretto. Proprio ieri mattina, erano transitati sul tragico ponte anche un cavallo e una mucca. Non v'è dubbio che la scarsa resistenza della passerella è stata forzata dal soverchio peso dei ragazzini in transito; lo squarcio è della lunghezza di dieci metri. Sul posto sono giunti da Chioggia dei palombari per scandagliare il fondo del canale.

Le maestranze di Cavarzere hanno offerto due giornate lavorative per le famiglie delle piccole vittime.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina a spese dello Stato. La prefettura ha stanziato due milioni per le famiglie.

Amedeo Rizzardi



Due pescherecci sovietici fotografati al largo della base navale inglese di Portland

I pescherecci sovietici seguono la squadra inglese

Finito il maltempo si troveranno assieme nel Golfo di Biscaglia, dove le flotte occidentali proveranno congegni segreti - Le evoluzioni dei battelli attorno alla costa britannica sorvegliate da una portaerei

Londra, lunedì sera.

Domani si troveranno contemporaneamente in viaggio, nell'Atlantico, diretti verso il Golfo di Biscaglia, una squadra britannica di nove navi da guerra e la flottiglia dei 31 pescherecci sovietici.

La squadra inglese è composta dalla portaerei Implacable, da due incrociatori di 5773 tonnellate, quattro caccia e due sottomarini; essa si incontrerà con due incrociatori francesi e sette unità olandesi, fra cui una portaerei leggera; per sette giorni le tre forze navali compiranno delle manovre combinate e giungeranno quindi a Brest domenica prossima.

E' questa la prima di una lunga serie di manovre della Unione Occidentale, che continueranno per l'intera estate, ed è molto importante perchè — diretta da un ammiraglio olandese — servirà a sperimentare nuovi sottomarini, nuove apparecchiature radar ancora segretissime e lo stato della difesa costiera inglese. Come per caso, i pescherecci russi attraverseranno proprio le stesse acque nel loro viaggio di trasferimento dal Baltico al Mar Nero.

La semplice «coincidenza» basterebbe a far nascere gravi sospetti; ma le autorità navali fanno osservare altri due fatti di rilievo: anzitutto si nota che, dopo la guerra, si sono trovati quasi sempre dei pescherecci sovietici nelle acque in cui le potenze occidentali hanno svolto manovre navali; in secondo luogo si afferma che il trasferimento dei battelli da pesca dal Baltico al Mar Nero avrebbe potuto essere effettuato per via interna, attraverso la rete di canali che i sovietici hanno costruito negli ultimi anni.

I battelli sovietici rivelano inoltre delle caratteristiche molto interessanti: sembrano avere una struttura estremamente solida, come dei dragamine; essere dotati di alta velocità anche per la navigazione oceanica; recare a bordo equipaggi di prim'ordine. Ma ancora più interessante è la loro rotta, dalla Gran Bretagna a Gibilterra, attraverso il Golfo di Biscaglia.

Ogni movimento della flottiglia russa è seguito attentamente dalla flotta e dal servizi di osservazione inglesi e tutti i dati vengono comunicati subito al comando superiore della Marina a Plymouth. Come è noto, essa è apparsa improvvisamente davanti alla costa meridionale inglese venerdì scorso; sabato i 31 battelli hanno gettato le ancore al largo di Falmouth, ove sono stati raggiunti dalla nave-appoggio «Tambov».

Ieri a mezzogiorno hanno levato le ancore da questo ormeggio, ma poche ore dopo si sono nuovamente arrestati davanti ad un altro porto britannico, sollevando un'altra ondata di commenti ed argomentazioni. Infatti, doppiato il capo Lizard, le 32 navi si fermavano nella Mounts Bay, presso la punta estrema della Cornovaglia.

La nave-appoggio Tambov si ancorava e la flottiglia di pescherecci le si avvicinava, mentre un battello dopo l'altro si faceva sotto bordo caricando evidentemente qualcosa. Verso sera la portaerei britannica Theseus lasciava la Manica avvicinandosi a sua volta alla Tambov ma senza accostarla.

Nella notte i battelli dovevano riprendere il viaggio, ma il vento impetuoso ed il mare agitato hanno costretto i 31 motopescherecci a restare nel loro rifugio presso la costa inglese. La flottiglia si trova in questo momento a soli 800 metri dalla costa entro le acque territoriali, e a non molta distanza dal luogo in cui da stamane sono andate concentrandosi le unità da guerra britanniche e francesi. Si prevede la partenza delle navi sovietiche appena il mare lo permetterà.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

Dopo un'apertura svogliata e priva di affari, la seduta si è trascinata incolore fino a poco prima del listino, quando i prezzi bassi e la mancanza delle solite pressioni hanno persuaso il denaro a intervenire. La chiusura si effettua quindi in un'atmosfera di più volonteroso assorbimento che risolleva parecchie voci e particolarmente la Edison, la Cieli e la Sade; titoli che si scrivono a prezzi superiori rispetto ai massimi della giornata.

Abbastanza sostenuti i finanziari e i Tessili eccettuate le Stampati e la Lane Rossi. In fase di realizzo invece le Cotini, il cui contegno, sedente fino dall'apertura, ha contribuito a diffondere un certo malumore.

Resistenti la Fiat, Migliori gli elettrici e i telefonici. Sip e Stet recuperano una frazione. Calma l'Ania. Sostenuta la Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,55.

Ecco i prezzi: Generali 5890; Fibre 1805; Viscosa 2385; Finsider 484; Montecatini 353; Ansaldo 100; Centrale 7010; Fiat 385; Nebiolo 160; Edison [illegible]; Terni 183; Unes 435; Romana Zuccheri 198; Ania 177; Saffa 640; Italgas 22,57; Rumianca 45,50; Burgo 2910; Italcementi 3800; Pirelli 880; Pirelli & C. 945.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6200-6250; Marengo 5570-5600; Sterlina unitaria 1585-1595; Dollaro carta 633-634; Franco svizzero 147,75-148,25; Franco francese 180-181; Oro fino 790-792; Argento 14,20-14,40.

A TORINO

Il mese borsistico di giugno si apre sotto cattivi auspici, che vengono in parte a smentire le previsioni poggiate su una situazione tecnica favorevole. Come sovente accade, la apertura, in clima di affari molto scarsi, prospetta un quadro già pesante, per la evidente pressione esercitata da gruppi interessati al ribasso. Naturalmente sfuocati gli scambi iniziali, per la perplessità degli operatori di fronte alla incongruenza della situazione di mercato. La Borsa lievemente si ravviva verso metà riunione, con un mercato resistente, che sviluppa modesti spunti di tendenza nei due sensi, su un fondo contrastato, ma incolore. Listino compilato, su basi deboli, nei confronti delle precedenti chiusure; un limitato spunto di denaro nel dopoborsa tende a correggere qualche prezzo sulle voci primarie.

Titoli di Stato sostenuti nel settore dei Consolidati; lievemente rifiacati i buoni del Tesoro.

Le azioni Monte Amiata sono trattate ex-dividendo (lire 40).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,885; Svizzera 145,45.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6900-7000; marengo 5560-5600; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 630-654; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 179-181; oro fino 790-800; argento 14-14,50.

	19	22		19	22
[illegible]	71,50	[illegible]	[illegible]	410	410
[illegible]	73	[illegible]	[illegible]	3735	3705
[illegible]	73,50	[illegible]	[illegible]	1990	1990
[illegible]	74,75	[illegible]	[illegible]	470	460
[illegible]	74	[illegible]	[illegible]	385	385
[illegible]	99	[illegible]	[illegible]	455	445
[illegible]	100	100	[illegible]	168	164
[illegible]	93,50	94	[illegible]	111	113,50
[illegible]	94	94	[illegible]	1100	1100
[illegible]	72,50	73,50	[illegible]	466	464,50
[illegible]	71,75	71,70	[illegible]	160	157
[illegible]	72,50	75,20	[illegible]	85	85
[illegible]	71,80	71,80	[illegible]	2375	2380
[illegible]	95,65	96,05	[illegible]	1790	1780
[illegible]	95,95	96,30	[illegible]	1475	1475
[illegible]	99,90	99,00	[illegible]	520	525
[illegible]	100,20	99,85	[illegible]	177	174,75
[illegible]	98,80	98,90	[illegible]	42,75	43
[illegible]	72	72	[illegible]	1525	1525
[illegible]	95	95	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90,50	90,50	[illegible]	510	510
[illegible]	160	160	[illegible]	166	163
[illegible]	85,50	85	[illegible]	1325	1325
[illegible]	85,50	85,50	[illegible]	2310	2320
[illegible]	85,75	85,75	[illegible]	3400	3300
[illegible]	91	91	[illegible]	760	760
[illegible]	91	91	[illegible]	4000	4000
[illegible]	90,50	90,50	[illegible]	91	90
[illegible]	79,75	[illegible]	[illegible]	3900	3950
[illegible]	91	[illegible]	[illegible]	[illegible]	308,50
[illegible]	96,75	[illegible]	[illegible]	152	152
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22	22
[illegible]	93,10	[illegible]	[illegible]	350	350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	345	345
[illegible]	94,75	[illegible]	[illegible]	375	381
[illegible]	106	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99,80	[illegible]	[illegible]	306	306
[illegible]	99,50	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95,50	[illegible]	[illegible]	78,50	78,50
[illegible]	96,75	[illegible]	[illegible]	630	[illegible]
[illegible]	96	[illegible]	[illegible]	645	640
[illegible]	96,95	96,20	[illegible]	3700	3705
[illegible]	93	95	[illegible]	[illegible]	10.000
[illegible]	2070	2070	[illegible]	1530	1520
[illegible]	10.175	10.175	[illegible]	475	475
[illegible]	2230	[illegible]	[illegible]	2250	2250
[illegible]	2090	2045	[illegible]	[illegible]	830
[illegible]	183	[illegible]	[illegible]	2510	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4200	4200
[illegible]	112	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4675

Un camion di ragazzi contro un tranvai

Firenze, lunedì sera.

Una grave sciagura, in seguito alla quale si devono deplorare tre feriti in gravissime condizioni e alcuni contusi si è avvenuta ieri all'imbocco del sottopassaggio ferroviario della fortezza, quando un camion del G.R.A., che trasportava 35 ragazzi dell'istituto della Madonnina del Grappa, si è scontrato nella curva con una vettura tranviaria diretta a Rifredi.

Nel violento urto il 17enne Nedo Beduini riportava l'asportazione di netto del braccio sinistro e la frattura della mano destra. Altri due, il sedicenne Lorenzino Bruni e il 20enne Enzo Manzi riportavano pure gravi lesioni per cui i sanitari hanno emesso referto di prognosi riservata.

Cinque o sei ragazzi sono rimasti lievemente feriti.

ULTIMISSIME

Dichiarazioni di Kardelj sui rapporti Roma-Belgrado

BELGRADO, lunedì sera.

Oggi all'Assemblea Nazionale il ministro degli Esteri Kardelj ha dichiarato che la Jugoslavia desidera stabilire relazioni di buon vicinato con l'Italia, «nonostante i torti fatti alla Jugoslavia col trattato di pace».

Il ministro ha aggiunto però che il carattere delle relazioni fra i due paesi dipende dalla misura nella quale i circoli responsabili in Italia hanno l'intenzione di sostituire «la vecchia politica imperialistica con una politica realistica di pacifica cooperazione e di mutuo rispetto per i popoli che vivono sulle due parti dell'Adriatico».

Morti i quattro aviatori scomparsi mercoledì scorso

BERNA, lunedì sera.

L'apparecchio scomparso mercoledì scorso sulla rotta Basilea-Milano è stato ritrovato questa mattina poco sopra la galleria La Furka, nelle Alpi bernesi.

I quattro occupanti sono deceduti.

Le autorità aeronautiche svizzere hanno precisato che l'apparecchio «Proctor» è stato trovato completamente distrutto ad una altitudine di circa duemila metri, semicarbonizzato ed immerso nella neve, circa quattro chilometri a monte della stazione ferroviaria di Gletsch, presso l'imbocco della galleria Furka.

I rottami sono stati trovati casualmente da un ferroviere, che [illegible] esaminando le condizioni della neve.

25 arsi nell'incendio d'una fabbrica di esplosivi

GWALIOR, lunedì mattina.

Venticinque persone sono bruciate vive nella cittadina di Gwalior, nell'India centrale, in seguito ad un incendio sviluppatosi in una fabbrica di materiali esplosivi situata proprio nel centro dell'abitato. La causa del sinistro [illegible].

CRONACA CITTADINA

CONVEGNO AGRICOLO

Per ridurre la disoccupazione

Lamentata la forte differenza fra prezzi alla produzione e quelli al consumo

Alla Facoltà di Economia e Commercio si è concluso ieri il Convegno nazionale «Agricoltura e massima occupazione», al quale hanno partecipato il ministro on. Segni, i sottosegretari on. Bruzzese e Bovetti, e gli on. Franzi, Sodano e Stella.

Sulla relazione del sen. Medici, hanno parlato il prof. Doroni, il dott. Ricci, il dott. Prestiandi, il prof. Bamonard, l'avv. Majocco, il prof. Venzoni, il dott. Ruffini, l'on. Franzi e il comm. De Marchi. Nella discussione è anche intervenuto l'on. Bruzzese.

Riassumendo i due giorni di discussione, il relatore ufficiale sen. Medici ha diviso il problema della disoccupazione agricola in due casi: provvedimenti a lunga scadenza e misure di carattere immediato. Tra le misure di carattere immediato egli ha proposto: un programma di lavori produttivi da sviluppare entro l'autunno. Tra le misure a lunga scadenza ha indicato: la meccanizzazione dell'agricoltura, l'emigrazione bracciantile interna e il trasferimento di parte della popolazione agricola ad attività industriali e commerciali. Per ultimo ha preso la parola il ministro on. Segni. «La realtà — ha detto — ci impone di considerare la necessità immediata di assorbire il maggior numero di disoccupati promuovendo lavori produttivi. Di fronte a questo problema lo Stato non deve preoccuparsi di liberismo economico in quanto la soluzione non potrà venire che in parte dall'iniziativa privata. L'agricoltura, anche se intensificata al massimo, non potrà mai assorbire tutti i disoccupati.

Ad un maggiore accrescimento — ha proseguito — corrisponderà una più alta produzione. Una parte sarà assorbita dall'esportazione per la quale esistono ottime prospettive, il resto però dovrà essere assorbito dal mercato interno che oggi consuma poco a causa degli alti prezzi praticati al dettaglio». A questo proposito l'on. Segni, citando l'articolo del sen. Medici comparso su La Stampa di ieri ha lamentato la forte differenza esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo. Per ridurre questa differenza il Ministro ha invitato gli agricoltori a presentarsi direttamente sui mercati di consumo in modo da stimolare la concorrenza e ridurre le tariffe degli intermediari. Questo concetto, già sostenuto nel corso della discussione dal sen. Medici e dall'on. Bruzzese, ha provocato una reazione da parte del vice-presidente dei commercianti comm. De Marchi che ha sostenuto il punto di vista della sua categoria.

Benedizione delle rose

In occasione della festa giubilare di S. Rita, stamane, a mezzogiorno, si è svolta la tradizionale cerimonia solenne della Benedizione delle Rose. Alla funzione religiosa hanno partecipato migliaia di persone tra le quali si notavano numerosi pellegrini di passaggio nella nostra città per l'Anno Santo. Nel pomeriggio, alle ore 17, sarà impartita dal Card. Fossati la benedizione pontificale. In serata, alle 21, si svolgerà la processione con fiaccole.

La montanara cadavere a Bardonecchia

Il presunto uxoricida ritratta la confessione

Mia moglie cadde mentre entrava in casa: io la trovai già morta — Alla polizia confessai il delitto per ottenere qualche sigaretta

Sulla tragica fine di Maria Fourès, la montanara di Bardonecchia trovata morta tra le nevi del Bramafam nel gennaio scorso, l'autorità giudiziaria sta conducendo una nuova inchiesta. Alla relazione fatta dalla polizia si sono ora aggiunti alcuni nuovi elementi che vengono a modificare e quasi a far scomparire i sospetti di omicidio premeditato a carico del marito della donna, Ernesto Remigio di 48 anni.

Costui si trova in carcere da quattro mesi ed è stato già interrogato più volte dal giudice istruttore dott. Meliana, che ha cercato di penetrare nella complessa psicologia del detenuto. Costui, come è noto, è sempre stato ritenuto dai suoi compaesani piuttosto deficiente; a volte però, nelle osterie e nei paesi faceva stupire per l'acutezza di certe sue risposte. Quando il dirigente del commissariato di P. S. di Bardonecchia lo arrestò interrogandolo in merito al ritrovamento del cadavere della moglie, alcuni lo giudicarono un simulatore, altri invece un povero disgraziato, vittima della circostanza. Il giorno in cui fu comunicata la notizia che egli aveva riconosciuto nella morta la propria moglie e che aveva confessato di averla uccisa gettandola a terra, molti credettero che si fosse deciso a rendere quella deposizione solo per abbreviare gli interrogatori, ottenere sigarette e maggior quantità di cibo.

La perizia necroscopica del prof. Busatto ha ora accertato che il Remigio disse la verità, ossia che la morta era veramente sua moglie ed era deceduta in seguito all'urto del capo contro lo spuntone di una roccia. L'uomo però in questi giorni ha cercato di dare una nuova versione del tragico fatto. «Non ho dato un ceffone a mia moglie — ha detto. — Quella volta avevo litigato con lei e avrei voluto anche picchiarla, ma mi era sfuggita. Era andata verso la nostra grangia. Pioveva. Scivolò e cadde; urtò il capo contro una roccia e rimase cadavere. Io la trascinai in una trincea e la seppellii».

Alla domanda come mai dinanzi ai funzionari di polizia si fosse espresso in altro modo, risponde: «Ho raccontato le cose in modo confuso; non ne potevo più dalla voglia di fumare. Parlavo, ma pensavo soltanto alle sigarette. Il fatto però è accaduto come vi dico adesso, non come ho raccontato allora».

Scomparsa da casa. — La 19enne Concetta Anile, domiciliata con la madre alle Casermette di San Paolo, è scomparsa da casa. Il commissariato ha iniziato le indagini per rintracciare la fuggitiva, non nuova a tali imprese.

Il Ministro Sforza stamane a Torino

Il ministro degli Esteri on. Sforza, che nei giorni scorsi ha partecipato alla riunione del Consiglio Atlantico svoltasi a Londra, stamane è transitato per Torino con il treno di Parigi giunto a Porta Nuova alle 8,50. L'on. Sforza ha immediatamente proseguito per Roma col direttissimo delle 9,15. Alla stazione il Ministro è stato salutato dal Prefetto e dal Questore.

Ragazza scomparsa nella Stura inghiottita da un vortice

Tentava di attraversare la corrente per raggiungere il fidanzato sull'altra sponda - Vano ogni soccorso

Una fanciulla precipita dal primo piano

La prima vittima della stagione estiva nei fiumi della città. Nelle acque della Stura ha trovato tragica fine la giovane Adelina Lodi, appena ventenne, abitante in via San[illegible] 14. La poveretta si era recata ieri pomeriggio con il fidanzato Filippo Giuffrida, di 21 anni, sul greto della Stura presso il «Cantiere Industriali» per l'estrazione della sabbia. Il caldo aveva indotto i due a cercare un po' di refrigerio; anzi, il Giuffrida si metteva in costume da bagno e, dopo aver raccomandato alla compagna di non muoversi dalla riva, si gettava in acqua e a nuoto raggiungeva la sponda opposta. Qui si fermava a parlare con un pescatore; di tratto in tratto si volgeva verso la fidanzata e le lanciava un grido di saluto, invitandola ad aspettarlo. La ragazza però, nonostante le raccomandazioni del Giuffrida, decideva di attraversare anche lei il fiume e scendeva in acqua in un punto dove la corrente le era sembrata guadabile.

Adele Lodi camminò per alcuni metri, l'acqua le giunse alle ginocchia poi ai fianchi, a metà percorso le superava di poco la vita. Forse pensava che fosse quello il punto di massima profondità. Mosse ancora un passo e sentì che la terra le sfuggiva sotto i piedi: era giunta sull'orlo di una profonda buca scavata da una draga che lavora appunto per l'estrazione della sabbia. Scivolò rapidamente per l'improvvisa china, perse l'equilibrio e fu risucchiata da un vortice formato dalla corrente. Ebbe il tempo di gridare al soccorso.

Il suo grido richiamava l'attenzione del Giuffrida e del pescatore. I due accorrevano sulla sponda, ma l'impetuosità della corrente li sconsigliava di gettarsi a nuoto. Nei pressi si trovava una barca: fu slegata e con una pertica venne spinta verso la Lodi che con movimenti disordinati delle braccia tentava di tenersi alla superficie. Prima ancora che l'imbarcazione potesse giungere a metà percorso la giovane scompariva sott'acqua: annegata. I vigili del fuoco recatisi sul posto cominciavano le operazioni di scandaglio per recuperare la salma della poveretta. Il loro lavoro si protraeva sino a tarda notte senza risultato.

* La cameriera Anna Chiechi di 18 anni, abitante in via Don Bosco 88, è stata ricoverata con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Maria Vittoria e giudicata guaribile in 40 giorni per la frattura dell'avambraccio destro. La poveretta, colta da capogiro, si appoggiava alla ringhiera di un ballatoio al primo piano dello stabile e, perso l'equilibrio, precipitava nel vuoto.

La giovane Adelina Lodi

Allontanato il bimbo la suicida apre il gas

La Celere sfonda la porta e trova la sventurata esanime — La donna stava per diventar madre una seconda volta

Una squadra della Celere è stata chiamata ieri sera alle 23 per un pronto intervento in uno stabile di via Lagrange dove dalla porta di una camera al secondo piano esalava forte odore di gas. Gli agenti, data l'urgenza del caso, dovevano forzare la serratura. Nella cucina trovavano esanime, su un divano, una donna di 35 anni già in preda ad avvelenamento. Respirava ancora. Con una camionetta l'agonizzante veniva trasportata all'ospedale San Giovanni; qui le energiche cure dei sanitari riuscivano a strapparla alla morte; nella notte era dichiarata fuori pericolo. I successivi accertamenti della polizia hanno stabilito che la donna avrebbe tentato di uccidersi. A questo scopo aveva approfittato del fatto che il marito si era recato fuori casa per una commissione. La donna aveva pensato anche ad allontanare il suo bambino di cinque anni portandolo presso un parente. Quindi, ritornata nell'alloggio, si chiudeva in cucina ed apriva il rubinetto del gas ed attendeva la morte. Solo i sospetti di alcuni inquilini che telefonavano prontamente alla polizia consentivano che il folle gesto non avesse esito letale. Pare che la sventurata sia in attesa di una nuova creatura.

Elenco dei premiati alla Mostra canina

Ieri, prima della chiusura della Mostra Internazionale Canina, alla quale il concorso veramente eccezionale del pubblico ha decretato un successo che ha superato le previsioni anche dei più ottimisti fra gli organizzatori, ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti vincitori, e di cui diamo i primi nomi.

Il cane lupo appartenente al signor Fronpenberghen di Zurigo valutato due milioni e mezzo apre la lista dei premi più ambiti; seguono il gruppo dei quattro fox terriers svizzeri al quale è stato assegnato il gran premio dell'Ente Turistico; il Jorkshire terrier del signor Lorenzetti; l'esemplare maltese, Milena, della signora Conturno, e il setter inglese del dottor Cumineno, il pointer francese del signor Malby; i boxers del prof. Gianì, del signor Confalonieri, di Milano, i piccoli meravigliosi levrieri italiani dell'allevamento Ul Solcio, di Roma; il setter irlandese del dottor Ruggero, di Torino; i pastori tedeschi dell'allevamento Graziani, di Torino (propr. signor Ricchioni); e quelli dei signori Nomelli, di Milano; Viscardi, di Como, e Fenoli, di Bergamo, il monumentale alano della marchesa Ferracaña, di Roma; i volpini del signor Siraglia, di Torino; i Schnauzer-Pinscher della contessa Collegno, ecc. ecc.

Tentato suicidio

All'una e trenta è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni la sessantunenne Maria Rutta, abitante in via Muzzini, in preda ad avvelenamento. La donna aveva cercato di uccidersi per motivi familiari ingerendo una forte dose di barbiturici. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Dopo la sciagura di Cesana

Si prova la seggiovia presenti i magistrati

L'istruttoria per la grave sciagura della seggiovia di Cesana, avvenuta ai primi di gennaio prosegue attraverso le complesse indagini condotte dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lombardi al quale è stato affidato il delicato e laborioso compito di accertare le varie responsabilità penali. I risultati di una lunga e minuziosa inchiesta testimoniale sono già stati allegati al voluminoso fascicolo processuale che contiene anche le prime relazioni degli esperti.

Dopo l'esperimento eseguito al Politecnico qualche mese fa, il dott. Lombardi, accompagnato dai periti, si recherà sabato mattina a Cesana per assistere alla rimessa in funzione della seggiovia. I sui lavori di ripristino, dopo la sciagura, sono stati in questi giorni ultimati. Il controllo tecnico assumerà un'importanza decisiva ai fini dell'inchiesta giudiziaria poichè soltanto mediante la reale ricostruzione delle modalità con le quali si verificò il sinistro, sarà possibile ricostruire la vicenda.

Parte la lillipuziana

E' partita stamane per Milano la lillipuziana Marianna Baar. Nello scorso febbraio la donna, alta poco più di un metro, aveva avuto una bambina, di proporzioni normali. Il suo caso aveva destato particolare interesse.

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 18,25: Ritmi e canzoni: Orchestra Trovajoli - 18,55: [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,55: Il maestro [illegible] - 20: Giornale; Sport - 20,33: L'ispettore Rigel (4o episodio): «[illegible]».

Ore 21,10: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (pianista Enrico Contestabile; cembalo Italo Toppo). - Albinoni: «Concerto in re minore», per oboe e archi (revisione Giazotto): a) Allegro e non presto, b) Adagio, c) Allegro; Ghedini: «[illegible]»; Bartok: «Concerto n. 3», per pianoforte e orchestra: a) Allegretto, b) Adagio religioso, c) Allegro vivace. Orchestra sinfonica di Radio Torino.

22,15: «Federico Tozzi e il [illegible] italiano» - 22,35: Radiorchestra dir. da C. Gallino - 22,55: Soffitti di jazz - 23,10: Giornale.

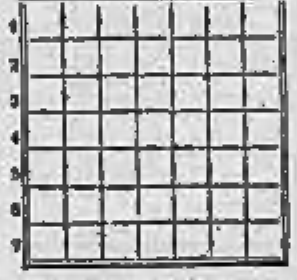
Ore 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale). Espressionismo e dodecafonia. Arnold Schönberg: «Il quartetto per archi op. 30»: Moderato alla breve; Adagio; Intermezzo; Rondò (Vittorio Emanuele e Dandolo Sentuti, violini; Emilio Berengo Gardin, viola; Bruno Morselli, violoncello).

RETE ROSSA - Ore 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 18,40: Per i piccoli: «Le avventure di Pinocchio» - 19: Melodie e canzoni napoletane dir. G. Anepeta - 19,30: Università Internazionale G. Marconi: «La biologia negli ultimi cinquant'anni» - 19,45: Orchestra melodica dir. F. Donadio - 20,10: Panorami d'America: Hyde Park - 20,30: Giornale; Sport - 21,05: Musica leggera.

Ore 21,10: «L'uomo della luna», 3 atti di Rele D'Errico. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di C. Morandi.

Balli della Scala al Teatro Nuovo. — Questa sera alle 21, organizzato dall'Ente Autonomo del Teatro Regio, il corpo di ballo della Scala rappresenterà: «Le silfidi», balletto romantico in un quadro, musica di F. Chopin; «Pierino e il lupo», balletto di M. Wallmann, musica di S. Prokofiev, e «L'amore stregone» [illegible] di Manuel De Falla.

PASSATEMPI



1. Andare molto in fretta; 2. Intorno al collo del cane; 3. La pietra sulla fossa; 4. Chiudere con tappo; 5. Suonano colla fune; 6. Pipistrello succhiasangue; 7. Gorilla.

Sulle diagonali:

Cambio di vocale

A) Così chiami, si [illegible], la donna
B) Così un modo di vivere il appare

ASTOR — OTTIMO SUCCESSO del film 4 FIGLIE con PRISCILLA LANE, J. GARFIELD - C. RAINS. Distrib. - Enic

ALEXANDRA — Con crescente successo continuano le repliche de IL TERZO UOMO. Joseph COTTEN, Alida VALLI. Quattro spettacoli: 14, 16,5, 18,10, 20,10, 22,30

DORIA — L'amante del gangster con VIRGINIA MAYO, ZACHARY SCOTT. Warner Bros

FARO — OGGI E DOMANI ultime repliche del capolavoro GUNG HO! con ROBERT MITCHUM e RANDOLPH SCOTT

ECHI DI CRONACA

CAPITOL — OGGI e DOMANI ultime repliche de Il primo ribelle con JOHN WAYNE, CLAIRE TREVOR, BRIAN DONLEVY

VITTORIA — Il technicolor I BANDOLEROS con RANDOLPH SCOTT, Barbara Britton, Bruce Cabot. Columbia Ceiad

ESAMI - ISTITUTO VIRGILIO Pareggiato. Via Giannone 5 (Piazza Solferino) si ricevono domande per gli esami di ammissione e licenza media - di ammissione al Liceo Classico e idoneità V Ginnasio, II, III Liceo. Rivolgersi Segreteria. Telef. 46-971.

PREPARAZIONE esami inglese, francese, tedesco, spagnolo. Chiedere condizioni. Berlitz, via Po 45. Telefono 81-808.

MOBILI IN 30 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e moderne da 98.000, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo ai Magazzini O.F.A.P., via Garibaldi 8 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

CUCINE ECONOMICHE, FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso i Magazzini O.R.A.P., via Garibaldi 8 (cortile).

MOBILI FINO A 10 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 88.000, Rustiche da L. 80.000 Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 31.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-748. Negozio vendita c. Giulio Cesare 30. Tel. 23-400. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 13, 12.

MYRIAM chiaroveggente chiro[illegible]

I PELI SUPERFLUI (Ipertricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitiv. coi più moderni mezzi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica, Torino P. S. Carlo 197 t. 533-783, Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializz. Si pregano le Sigg. Clienti di non depilare l'ascella per fare la depilazione delle gambe.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. Via Bogino ang. Via C. Battisti, t. 553-487 — 65.000-75.000 Camere arredate massicce. Armadi 35.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

TAPPETI PERSIANI alla Persian Carpet Galleria S. Federico. Colossali ribassi fino al 5 giugno. Visitate le nostre vetrine.

A L. 1600 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile, via Bogino angolo via Cesare Battisti.

IN 24 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 2. Grande assortimento.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-19.000. Abiti lana 8-10.000. Ruggero e. Stocchi 84.

MOBILIFICIO LOMBARDO tele[illegible]

Con i conforti di nostra Santa Religione, lasciando incolmabile il cordoglio nei suoi cari ed in quanti lo conobbero, si chiuse l'onesta e laboriosa esistenza terrena del

Comm. Cesare Miroglio
Industriale
di anni 62

Con angoscia ne danno la dolorosa partecipazione i figli: Angiolina, Ugo, Leonello con la mamma Luciana; i fratelli: Giuseppe, Battista, Adele, Giovanni, Leone, con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Alba martedì 23 corr., partendo alle ore 16 da Piazza del Duomo 4.

Prendono parte al lutto della famiglia Miroglio, gli Amministratori, i colleghi dei Sindaci, i dirigenti ed i dipendenti delle seguenti aziende: S. A. Mobilio Moderno, Milano; S. A. Salcita, Milano; S. A. Ilma, Milano; S. A. Ipsia Centrale, Genova; S. A. Salcita, Genova; Azienda Agricola Miroglio, Marene; Azienda Maglieria Miroglio, Alto Adige; Tessitura della Seta Miroglio, Alba.

Il giorno 21 maggio è spirata, munita dei Conforti religiosi,

Maria Tellico ved. Sburlati
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Ing. Lodovico con la moglie Carola Ligi e figli Franco, Mariacarla, Luisa, Giovanni ed Annamaria; la nuora Adriana Marenco ved. Sburlati con i figli Francesco e Vittorio; i nipoti Tellico, Ghiglia e Solamengo; cugini, conoscenti tutti ed il geom. comm. Giovanni Marenco.

I funerali avranno luogo martedì mattina 23 corr. in Ricaldone, ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere ed elemosine. Per desiderio dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via San Secondo n. 12.

Ridezioni E.N.A.L. — Lux, Deo. Odeon, Regina, Belgio, Nord, Massimo, Statuto, Paradiso, Palermo, Viatazza(?), Impiegati, Operai, Garanzia, Moderno, Italia, Italiano, Eliseo, Moderno.

Sorretto dai Conforti religiosi e dalla Benedizione Papale, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è deceduto stamattina il

Cav. Francesco Guida
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Lina, Renata, Ada, Gina, Erina; i generi: Mario, Allprandi, Rocco; i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto, i familiari non prenderanno lutto. Non fiori, ma beneficenza. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 9,30, partendo da via Monginevro 36. La presente serve di ringraziamento alle persone che parteciperanno alla mesta cerimonia ed alle buone vicine di casa che tanto si sono prodigate nella dolorosa circostanza.

Torino, 21 maggio 1950.

Cessando il lavoro, cessò improvvisamente, munito della Benedizione Papale, l'onesta esistenza di

Manzone Ignazio (Pinot)

Senza conforto ne danno l'annuncio i familiari ed i parenti. I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 8,30, partendo da via Cosolla 15.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Democrito e Rossa sentitamente ringraziano tutti coloro che, con fiori, scritti e presenza, presero parte al loro immenso dolore per la dipartita del compianto

Democrito Giuseppe

La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 6 giugno alle ore 8 nella Chiesa Madonna della Rosa.

Sempre con lo stesso animo, i genitori di

Franco Schreiber

lo ricordano nell'anniversario della sua scomparsa.

Al Referendum METRO-GOLDWYN-MAYER su 10 donne 9 HANNO CLASSIFICATO BASTOGNE fra i migliori film che abbiano mai visto! BASTOGNE il film che nessun UOMO e nessuna DONNA dovrebbero permettersi di non vedere. E' il più bel film della [illegible]

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque. Via Don Minzoni, 14, TORINO. Telefono 51-024

CINE TORINO — OGGI a grande richiesta una divertentissima commedia: IL BACIO di VENERE con AVA GARDNER (il trionfo del sex-appeal) e Robert Walker

CAUDANO Piazza Carlo Felice, 28 — GHIACCIAIE

IDEAL — OGGI SULLA SCENA: GAGLIARDI nella fantasia comica: Accadde nel... 50! con MARIUCCIA VERDICH, Carla Furlai - Anna Ralli, Gaby De Santis, MIMS DELLA TORRE. GAGLIARDI e GABY DE SANTIS nei loro duetti comici e le DONNINE del BALLETTO SILVER'S. Fuori programma d'eccezione: MISTIN et ses juniors, LES GABRILLOS, CHARLY WOOD. Orchestra diretta dal Maestro CARDONA. SULLO SCHERMO: AL DIAVOLO LA CELEBRITA' con M. AUER - C. CAMPANINI, F. TAGLIAVINI, M. CASSAN - F. MARZI. Orario varietà: 16,15 - 21,15

Ariston — Continua il trionfo di I BAMBINI CI GUARDANO il capolavoro di VITTORIO DE SICA

PROSSIMAMENTE AL LUX

ULTIME REPLICHE di «IL FALCO ROSSO»

1950 aperitivo Gancia rosso — 1850 CENTENARIO Gancia 1950 — un secolo di tradizione e di esperienza enologica

OGGI AUGUSTUS OGGI — Il capolavoro di RENE' CLAIR LA BELLEZZA DEL DIAVOLO con MICHEL SIMON - GERARD PHILIPE - S. VALERE. Esclusività ENIC

REPOSI — OGGI

Teatro ALFIERI — 3 ECCEZIONALI SPETTACOLI STASERA ORE 21,30 DOMANI ORE 16,30 e 21,30 — DUKE ELLINGTON ED I SUOI 20 SOLISTI presentati da JULES BURKON — Prenotazioni: Via Roma, 360 - Telefono 53-425 — Teatro ALFIERI

La pampa

Era un viaggio disastroso come io lo avevo intrapreso, ma mi era impossibile, per un complesso di circostanze troppo lunghe a raccontarsi, restare ancora in quella graziosa città del Sud, che pur ci piaceva tanto, circondata com'era di foreste e di paesaggi romantici, in cui avevo una volta vagato a fantasticare. Ero partito da Cordoba deciso a raggiungere Mendoza, e di là, [illegible] la frontiera, [illegible] nel Cile.

Ora però l'interminabilità e il modo di quel viaggio mi davano un senso acuto d'insofferenza molto vicino alla disperazione. Da due giorni e due notti ero sballottato in un carro merci, una vera scatola di metallo infuocato di cui tenevo semi-aperta la porta scorrevole, nella vana speranza d'un alito fresco di vento. E quando esasperato da quel calore di fornace, stordito da quel fragore di ferraglia piena di rabbiosi sussulti, mi sporgevo dal treno, ero come respinto da ventate gravi di afa e da riflessi torbidi di quel sole stranamente scialbo e rovente. Di notte poi, un freddo umido, penetrante, fasciava senza scampo il mio corpo, che s'intorpidiva più che dormire, fino all'alba, in cui ricominciava rapidamente l'ossessione del caldo.

Poche provviste alimentari e la protezione d'un impiegato del treno, che mi aveva permesso di viaggiare clandestinamente, erano le mie ben scarse risorse in quell'avventura, che mi pareva non dovesse più finire.

A distanza di ogni quattro o cinque ore, il convoglio si fermava arrancando fra stridii e fischi, in piccole stazioni sperdute in quella pianura sconfinata. Udivo lontana e spenta, senza echi, la voce chioccia del capotreno: «Quintana!... Balsan!... Ribes!», poi silenzi, parlottii, un abbaiare confuso, e pause di vuoto interminabili.

Dopo Ribes il treno andava lentamente in un tramonto violaceo, pieno di torbidi vapori, in un'esasperante monotonia del paesaggio, che io mi sforzavo invano di non vedere, standomene ad occhi chiusi, disteso presso la porta. Ma esso si ripresentava sotto le palpebre, con qualcosa di ossessivo, con improvvisi miraggi di praterie, che svanendo mi davano ancor più vivo il senso di desolazione di quell'infinito mare di sterpi e di cespugli senza verde, contornati da un desiderio mitico di acqua. Io tentavo di addormentarmi tenendo le braccia incrociate sotto la testa, onde attutire quello sballottio implacabile del ferro.

A un tratto ebbi la sensazione che qualcosa di soffice, con un salto felino, fosse balzato dal di fuori nel carro. Spalancai gli occhi pensando a un animale, ma non ebbi tempo a vedere. Due mani di ferro mi strinsero alla gola e un peso massiccio insopportabile mi piombò sul petto, togliendomi il respiro.

In un primo tempo, paralizzato dal terrore, non opposi la minima resistenza, poi sotto quella stretta mortale l'istinto della vita insorse in tutta la sua violenza. M'inarcai, mi divincolai, lottai mordendo, urlando, con una mossa che ricordavo dai miei combattimenti di fanciullo, [illegible] ad afferrare prima uno, poi un altro dito delle due mani che mi stringevano, e li torsi selvaggiamente in tutti i sensi, finché mi trovai a sedere con le ginocchia puntate contro due grosse ginocchia d'una specie di mostro e di gigante, ridotto per pochi istanti all'immobilità.

Allora lo vidi [illegible] e terrore, che per poco mi stava spezzando dalla furia stessa della lotta, mi riprese così profondo e mortale, che dovetti compiere uno sforzo disperato su di me, per non lasciargli le dita e farmi uccidere subito, come in un olocausto inevitabile.

Era certamente un pazzo. Gli occhi tondi, immobili, fosforescenti, splendevano con cupa ferocia in una faccia vasta, coperta di barba nerastra e sudicia, in cui spuntavano due grosse labbra simili a un muso proteso. La fronte bassa e convessa, le mascelle scimmiesche che accrescevano smisuratamente quel senso di forza bestiale, che anelava da quel corpo enorme, con il respiro lento del petto potente, oppresso dallo sforzo di tenere immobili le braccia, per la mia stretta che minacciava di spezzargli le dita. Più nudo che vestito, con i piedi scalzi, calzoni di foggia militare ridotti quasi a brandelli, senza camicia, con una giacca su cui ancora si distinguevano vaghe tracce di divisa aveva legato dietro le spalle una coperta di pelle. Poteva essere un disertore argentino, un «indio» impazzito, come un qualsiasi primitivo vagante nelle sterminate distese. Emetteva dal fondo della gola un gorgoglio confuso di dolore e di minaccia, che accrescendo il mio terrore, diminuiva d'istinto in attimo la forza della mia presa.

Pensavo vertiginosamente come avrei potuto ucciderlo: con colpo di ginocchio sotto il mento, una testata sulla faccia in modo da abbatterlo contro un gancio che pendeva dalla parete, oppure spezzargli le dita e buttarmi dal treno in corsa. Ma erano tutte come le immagini convulse d'un incubo, che si sovrapponevano l'una all'altra, senza che io riuscissi a precisarle. Tutto in me si ribellava a quello spaventoso pensiero di uccidere o essere ucciso. E parlavo convulsamente, in italiano, francese, spagnuolo, nei dialetti di tutti i paesi che ho visto, con la voce della disperazione, con la speranza di farmi capire e provocare una risposta qualsiasi.

— Lasciami!... Lasciami!... Io non ti ho fatto nulla!... Lasciami!... Lasciami!... Tu non sei pazzo... o sei pazzo?... Che lingua parli?... Io non ti ho fatto nulla!... Noi possiamo essere amici!... Parla!... Parla!... Parla!...

Egli mi guardava con una sfida di assoluto, di inesorabile, senza mostrare di aver capito una sillaba, continuando a gorgogliare di collera per la tortura delle sue dita, ma attendendo con spaventosa sicurezza che io mi stancassi, per uccidermi.

Era impossibile restare più a lungo a faccia a faccia con quell'alternativa di delirio e di morte, senza diventare pazzo come lui. E più ero certo che egli era pazzo, più avrei voluto [illegible]lo, commuoverlo, fargli sentire la mia disperazione, la mia pietà per me e per lui. Ma non scorgevo nei suoi occhi che la bestialità, la follia, l'odio istintivo, la furia irragionevole di tutta la malvagità e di tutti i tempi, qualcosa come una rivelazione assoluta dell'origine del male, del dolore e della morte.

A un certo punto come ipnotizzato dalla potenza di quella rivelazione, che sembrava essere concentrata nella calma di quella faccia piena di pazzia omicida, sentii di non potere più attendere, poiché la morte doveva essere meno spaventosa. E di scatto liberai le dita che stringevo e retrocessi con un salto verso il fondo del carro.

Il mio nemico si risollevò lentamente in piedi e mi parve gigantesco, avanzando verso di me, [illegible] della luce e dello spazio. Tesi ancora le mani aperte per combattere. In quel momento il treno fischiò. Fu un sibilo lungo, lacerante, che si ripercuoteva dal finestrino, poi un crescendo. Vidi il mio aggressore vacillare come colpito alla testa e guardare la porta come una bestia sbarrata. Il treno rallentava bruscamente e il fischio si ripeteva ancora più acuto, con un che di frenetico che a me sembrava una musica divina. Con un balzo improvviso rovesciandosi di lato, lo sconosciuto si lanciò fuori dal treno. Disparve. Io mi mossi vacillando per alcuni passi, con il fascino stesso del terrore, cercando di guardar fuori come avessi dovuto seguirlo. Ma fu così repentino il crollo di quell'angoscia mortale, che tutto il mio malessere [illegible] di nausea, di vuoto, di oblio, e caddi con l'idea strana di [illegible].

Quando rinvenni ero a Mendoza. L'impiegato del treno mi sorreggeva la testa sulle ginocchia, e quando, a furia di acqua e di grappa, riuscì a farmi balbettare qualcosa, dette in un gran respiro di sollievo e con una risata nervosa [illegible] piccola testa calva che per il moto [illegible] quella d'un uccello senza penne:

— No es muerto... usted... señor... hombre!

Quando ripresomi del tutto gli raccontai la mia avventura, egli socchiuse i suoi occhietti tondi vivacissimi, per dirmi sorridendo con la più grande sicurezza:

— No es nada! (Non è niente!)... Es la pampa señor poeta! Il vento... il calor... la desesperation de la pampa.

Era la pampa, un incubo comune a molti viaggiatori clandestini dei treni merci, che raccontano [illegible] storie ancora più favolose.

A Mendoza provai subito una sensazione confortante di freschi giardini di donne gaie e di montagne vicine, che cancellò rapidamente l'impressione della mia avventura. Ma ho avuto sempre paura di ripensarvi a lungo. Mi pare che se anche vi fu allucinazione, essa potrebbe ripetersi ogni volta che io sono in solitudine, e che penso troppo profondamente alla bestialità umana.

Icilio Petrone

«Regina di Francia»: abito da sera in satin bianco con riflessi bluastri. Lilla rosa e blu sulla spalla

Da 33 anni attende di essere processato

Il caso di un vecchio omicida carrarese - Nel 1917 quando stava per comparire a giudizio finiva al manicomio - Poi la sua "pratica", fu distrutta in un bombardamento aereo

Massa, lunedì mattina.

Si inizia stamane alle Assise di Massa Carrara un singolare processo il protagonista del quale, Paolo Domenico Boschi di anni 80, verrà giudicato con il vecchio Codice penale poiché i delitti addebitatigli furono da lui commessi nel lontano 1916. Il Boschi attende di essere processato precisamente dal 1917, cioè da 33 anni. La sua carriera... criminale ha avuto inizio assai presto, da quando cioè nel 1888, appena diciottenne, riportò una condanna a 30 mesi di reclusione per furto. In seguito, trovandosi detenuto presso il carcere di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) per scontare una pena di 13 anni, nell'aprile del 1916 riuscì a fuggire.

Braccato dalle forze dell'ordine, raggiunse la zona di Fosdinovo, a pochi chilometri dal paese natale, Fivizzano, in provincia di Massa Carrara. Qui, nella notte dal 20 al 21 maggio, penetrava nell'abitazione dei coniugi Antonio e Teresa Sturli e, dopo averli entrambi uccisi a colpi di fucile, asportava le cose di valore che trovò nella casa.

La caccia al Boschi fu allora intensificata e finalmente nell'agosto del 1916 egli veniva catturato sulle montagne della Lunigiana e rinchiuso nelle carceri di Massa. Ma la mattina del primo marzo 1917 il criminale, con altri detenuti, riusciva nuovamente a fuggire dopo aver aggredito e ferito gravemente la guardia carceraria Filippo Granata. Fu arrestato ancora il 22 settembre 1917, ma invece di essere associato alle carceri, avendo dato evidenti segni di squilibrio mentale, con ordinanza del giudice istruttore veniva ricoverato nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Il procedimento penale, di conseguenza, fu allora sospeso e il Boschi cominciò la sua nuova esistenza tra le mura dei manicomi criminali.

La pratica che lo riguardava intanto giaceva sospesa presso la Corte d'Assise di Genova. Passarono gli anni e nell'ottobre del 1942 il fascicolo andò completamente distrutto nel corso di un incendio causato da bombardamento aereo. Gli atti vennero ricostruiti con un paziente lavoro di ricerca, ma quando già era stato disposto il procedimento penale a carico del Boschi, le sue condizioni mentali furono riconosciute dal medico legale della Corte di Genova tali da non permettere l'esecuzione del processo stesso, che fu così ancora una volta rinviato.

Così, dopo 33 anni — ora che le condizioni del Boschi, secondo quanto ebbe a dichiarare nel settembre scorso il direttore del manicomio di Reggio Emilia, sono migliorate, sì da permettergli di intendere e di volere — la Corte d'Assise di Massa è chiamata a giudicare un uomo che non potrà produrre testimoni, perché le poche persone che potrebbero dire una parola contro o a favore del Boschi sono ormai morte, un uomo che non potrà neanche difendersi, ridotto ormai com'è ad un povero essere tremante e balbettante.

La fabbrica della celebrità

Alle volte basta un episodio trascurabile per imporsi alle generazioni - Guardate Cavour, con la sua trovata della barba a corona e degli occhiali a stanghetta

I

Che cos'è la celebrità? O meglio: chi è veramente celebre?

Ben lontano dall'avere la perfetta organizzazione dell'Istituto Gallup, io mi valgo di sistemi primordiali. Ho Edvige. Ha trent'anni: non è una vecchia imperata dai tempi, non è una giovane in preda all'inesperienza. Ha fatto le scuole di avviamento al lavoro, ha sposato un operaio che l'ha abbandonata. Non compra i giornali a fumetti e spesso la trovo intenta a sfogliare una delle riviste che tengo in casa perché «fa fino». Edvige è la mia donna a mezzo servizio. Tutto è «a mezzo» in lei: il servizio, la bellezza, la cultura, l'aggiornamento. Per farmi un'idea della celebrità, io interrogo Edvige.

Intanto, per essere chiari, bisognerebbe stabilire senz'altro una graduatoria: celebre, generale; illustre, colonnello; famoso, tenente colonnello; noto, maggiore; popolare, capitano. Io sondo la mente, la memoria, i gusti di Edvige e mi faccio subito un criterio sulla notorietà. Dante è davvero celebre? E' generale? Proviamo con Edvige:

— Edvige, chi è Dante?

Sguardo di sorpresa.

— Su, su, rispondete.

— Dante è un poeta.

— Ottimamente.

Edvige conosce Rita Hayworth, Clark Gable, Al Capone, Lindbergh, Nuvolari, Coppi, Joe Louis, sa anche qualcosa di Dante.

— Edvige, che cosa ha scritto Dante?

— La Divina Commedia.

— Magnifico.

Luci e ombre

Ecco che cos'è la celebrità. Se io interrogassi Edvige su Michelangelo avrei risposte più incerte, su Leonardo forse nessuna. Su Raffaello invece otterrei qualche delucidazione; sul Foscolo, silenzio; su Leopardi un accenno, su Manzoni poche notizie. Edvige non ha mai letto i Promessi Sposi: li ha visti al cinema. Non ricorda il nome di Don Abbondio, ma sa che lo impersonava Armando Falconi; il cardinal Federigo è un'ombra per lei: aveva il volto di un attore che ha dimenticato (Ruggero Ruggeri). Insomma, è tutto un gioco di imponderabili ed essere celebri è cosa ardua, pressoché impossibile. Vi sono persone universalmente note oggi, personaggi di romanzo che tutti conoscono, monumenti che vanno per la maggiore, secoli di storia assolutamente popolari, miti, fogge, costumi, rinomanze destinati a scomparire, a cadere nell'oblio, ad essere assolutamente dimenticati domani. Perché? Anche questo è un mistero, com'è un mistero la notorietà.

Un secolo abbandonato

Io ho sempre cercato di spiegarmi come mai, ad esempio, il Cinquecento goda di tanta fama, il Settecento sia abbastanza conosciuto, l'Ottocento sia popolare, mentre invece il Seicento è caduto nel dimenticatoio. E' un secolo abbandonato che trascina miseramente la sua postuma vita senza che nessuno quasi se ne interessi. E sono vani gli sforzi di Benedetto Croce per valorizzarlo; sono vani gli studi di critici, di esegeti, di apologisti. Gli stessi studenti liceali vi dicono che il Seicento è quel secolo goffo, tronfio, dai grandi angeli svolazzanti, dagli affreschi iperbolici, dalle nuvole al proton, dalle cupole piene di fede e di fantasia, dalle esasperazioni della classicità. E' il secolo del Bernini, del Marino, un secolo ridicolo dagli Ercoli e dalle Ninfe gonfiati con la pompa da bicicletta. Non gode celebrità.

Ma se dal campo dell'Arte passate a quello della Storia e fate il solo nome di Richelieu, ecco che improvvisamente si illumina il volto degli astanti ed anche i meno colti, quelli che non hanno fatto studi, vi dicono:

— Ah, Richelieu! Il ministro di Luigi...

Non ricordano bene il numero di quel Luigi... XIII?... XIV?... bisogna dettarli. Ma nessuno ignora che i dipendenti, i fedelissimi di quel Luigi erano i tre Moschettieri. Tutti sanno che i tre Moschettieri erano quattro: Athos, Porthos, Aramis. Tutti sanno che Richelieu faceva l'occhietto ad Anna d'Austria. Perché? Perché Dumas ha scritto quel tal romanzetto. Perché quel tal romanzetto è stato girato in film diverse volte. E anche per merito di Nizza e Morbelli (grazie).

Ecco dunque come si fa la celebrità, da che cosa deriva.

— Edvige, che cos'è il Partenone?

Silenzio.

— Edvige, che cosa sono le Piramidi?

— Non saprei... sono delle costruzioni in Egitto.

Ecco, vedete? Le Piramidi sono più celebri del Partenone.

La faccenda dell'uovo

Si tratta perciò di studiare attraverso quale processo un personaggio, un monumento, un libro diventano celebri. Trovata la meccanica si può anche stabilire una regola. Stabilita una regola, si può fabbricare la celebrità. Oh, meraviglia! Si può dispensare quindi questa prodigiosa rinomanza che i geni perseguono nelle loro notti insonni di ricerche in tutti i campi dello scibile.

Vi sono uomini della Storia celebri per un detto o per un fatto, a volte un episodio trascurabile. Su alcuni i posteri si sono accaniti, la loro vita è densa di aneddoti assolutamente popolari, accessibili a tutte le borse. Ecco un esempio: Cristoforo Colombo. L'uovo di Colombo. Ecco, [illegible] ancora da scoprire l'America, era ignoto a tutti. Ma quella faccenda dell'uovo messo in piedi su un tavolo è già definitiva, assoluta, probante. E poi, la regina che gli dà le caravelle. Vedete come questa biografia scorre bene. Le caravelle partono. Tutti dicono: «Vanno alle Indie». Invece no. Si inoltrano sull'Oceano. Ad un dato momento, dopo giorni e giorni, i marinai si ribellano. Cristoforo piange, smania, fa discorsi. («E' la prora che traccia il solco...», ah no, «pardon!»). E poi ad un tratto ecco il grido: «Terra, terra!». Tutto viene così naturale. E' l'America della biografia.

E quel ritorno, con l'indiano, la presentazione al re della canna da zucchero, del tabacco, del cioccolato?... E' l'imprigionamento, la fine miseranda? Questa è una autobiografia per uomo celebre! Con una vita così capisco anch'io come si possano oscurare i Caboto, i Vasco de Gama. Come si possa destare nel popolo una giusta indignazione perché poi l'America si sia chiamata America e non Colombia e quell'Amerigo Vespucci appaia a tutti un intruso. Vicino all'uovo, alle caravelle, al «Terra, terra», alle catene, cosa volete che sia l'episodio della martellata sul ginocchio del Mosè inferta dal celebre Michelangelo? Che è mai la spugnetta di Tiziano gettata sulla schiuma del cavallo nel ritratto di Carlo V? Per arrivare a episodi di una tale solidità bisogna riferirsi a Napoleone. Chi non conosce il fatto della sentinella? Perfino Edvige. E' ben vero che lo stesso aneddoto viene attribuito anche a Federico il Grande. Lo si potrebbe, volendo, appioppare a Giulio Cesare, a Traiano, a Costantino. E' un episodio che fa «generalissimo», che sta bene. E' ben portato.

Promuoviamolo caporale

Viene poi fuori lo storico che fa il difficile, che vi dice: «Ma è una mera invenzione. Il fatto non è mai accaduto!». Provatevi a dirlo alla gente. Vi dà dell'ignorante. Afferma, giura, spergiura di averlo letto, non sa più dove, non sa più quando, ma Napoleone si è trovato, quella certa notte, in quel certo posto e la sentinella gli ha detto: «Di qui non si passa!», tipico esempio di attaccamento al dovere e di rispetto agli ordini ricevuti. E a tutti piace che Napoleone, dopo aver bofonchiato, batta una manata sulla spalla del soldatino (una specie di milite ignoto vivente) e gli dica: «Bravo! Vi promuovo caporale!». Un momento! Non è affatto vero che l'abbia promosso caporale, ma l'episodio viene meglio così, non vi pare? E allora, lo promuoviamo caporale? Siete d'accordo tutti? Napoleone esclama: «Bravo, vi elogio e vi nomino caporale!».

Un'altra [illegible] dal personaggio storico. Vi cito un esempio: Mazzini. Ha il pizzetto, la «stiffelius», i pantaloni a cacciatora come tutti i personaggi del Risorgimento. E vi pare che una barbetta e un fracchettino bastino a dare un aspetto caratteristico, degno di un personaggio celebre? Ci vuol altro! Come volete che sia il pallido pensatore genovese vicino a Garibaldi? Quello sì che ha un'aria da personaggio storico! La barba, i capelli lunghi, il viso da apostolo, il «poncho», il fazzoletto bianco, la camicia rossa, il berrettino rotondo, la spada. Voi vedete un monumento e subito dite: «Quello è Garibaldi!».

Barba e occhiali

Come Napoleone: con quella lucerna da carabiniere e quel fracchettino grigio tutti lo riconoscono alla prima occhiata. Lui poi si cura personalmente di mettere due dita nel gilè e l'altra mano piantata sul dorso col pugno chiuso. Assume insomma una posa storica da personaggio celebre. Giulio Cesare accanto a lui è un poveretto. Gli mettono addosso la lorica o la toga. Ma tutti i personaggi romani sono vestiti così. Lo puoi confondere con Augusto, Tiberio, Settimio Severo.

Guardate Cavour che cosa è riuscito a fare nel suo piccolo. E' inconfondibile. Lo si riconosce fra mille. Eppure è vissuto in un tempo in cui l'onor del mento, delle gote e di tutta la faccia era quanto mai diffuso: basette, favoriti, barbe, pizzi, mosche. Che cosa ti fa Camillo? Trova la barba a corona, gli occhiali a stanghetta e si rende inconfondibile. Questo si chiama lavorare per la celebrità, questo si chiama non voler morire.

A volte, però, per i grandi personaggi lavorano anche i posteri. Guardate Cleopatra. Nessuno più ne parlerebbe se qualche secolo dopo quel genio non avesse proclamato: «Se il naso di Cleopatra fosse stato più lungo...». Ecco un naso che era perfetto, che andava benissimo, che faceva bella mostra di sé in mezzo a un volto che Venere guardava con compiacimento. Ecco un naso diventato storico per una frase.

Nasi, nasi...

— Edvige, chi è quel personaggio dal lungo naso?

— Pinocchio! — risponde pronto il mio Istituto Gallup.

Oh Dio, mi aspettavo proprio che dicesse Cyrano...

Angelo Nizza

La cinquantenne Margherita Pable, nata in Danimarca, è stata arrestata a Parigi sotto l'accusa di aver truffato numerosi albergatori e turisti nella capitale francese.

La vera storia della Coca-Cola

Dal piccolo Robinson all'espansione imperialistica della celebre bevanda 600 milioni di litri solo per i giovani hitleriani - Entusiasmi e proteste

Nostro servizio particolare

LONDRA, maggio.

Voi non bevete Coca-cola e io neppure; ma non pertanto la Coca-Cola è un fenomeno di questo secolo, ed è un fenomeno tutto americano. Anzi, è la ultima forma di conquista mondiale tentata dagli americani.

La bevanda fu inventata da John S. Pemberton nel 1886, ad Atlanta nello Stato di Georgia. John Pemberton inventava nuove medicine che poi vendeva patentate in una farmacia di Atlanta. Una mattina portò al suo amico farmacista una bottiglia e gli disse di berne un bicchiere. L'amico, che si chiamava Robinson, l'assaggiò e poi ne bevve ben due bicchieri e leccandosi le labbra disse: «La chiameremo Coca-Cola». Il Robinson non avrebbe mai immaginato che quel nome sarebbe corso per le terre; né il povero Pemberton s'immaginava di avere inventato la ricetta della fortuna.

Pemberton vendette nel primo anno 100 litri di Coca-Cola, e spese [illegible] dollari per farle pubblicità sui battelli del fiume. L'anno seguente ne vendette 5000 litri, ed estese la pubblicità ai treni di Atlanta. Ma gli affari rimasero magri, e Pemberton si rassegnò a vendere due terzi del suo brevetto per 1200 dollari, e poche ore prima di morire vendette per 500 dollari anche l'altro terzo. Il compratore si chiamava Asa Candler. Nel 1919 Asa Candler rivendette il brevetto della Coca-Cola per 25 milioni di dollari.

Oggi la Compagnia della Coca-Cola vale in Borsa a Nuova York 850 milioni di dollari; e gli eredi di John S. Pemberton con tristezza [illegible] dollari che essi possederebbero se il vecchio [illegible] del suo brevetto.

Asa Candler diffuse la Coca-Cola per gli Stati Uniti di America come un vangelo. Tra il 1886 e il 1919 convertì alla Coca-Cola gli americani dall'Atlantico al Pacifico. Centinaia di migliaia di ventagli con la scritta «Bevete Coca-Cola» furono distribuiti ai tifosi del baseball di tutti gli stadi degli Stati Uniti. Nel 1896 Candler ebbe una trovata pubblicitaria geniale: proclamò che la Coca-Cola era non soltanto deliziosa e rinfrescante, ma era «un tonico per il cervello — una bevanda intellettuale». Per vent'anni Candler martellò la Coca-Cola come uno «stimolante del cervello». La Coca-Cola divenne la bevanda degli studenti.

Nel '19 Candler vendette il brevetto a Ernest Woodruff il cui figlio Bob è dal '23 il capo dell'impresa. Fu Bob Woodruff a iniziare la conquista della Coca-Cola nel mondo. Nei primi cinquant'anni la Coca-Cola s'era accontentata di conquistare l'America: dal '22 in qua ha invaso tutti i Continenti. Gli eserciti di Bob Woodruff assommano a 1 milione e 300.000 rivenditori sotto il controllo di 1500 ispettori e piazzisti; nei soli Stati Uniti vi sono 1050 fabbriche per la produzione e l'imbottigliamento della Coca-Cola e 191.000 spacci che la distribuiscono. Le spese di pubblicità arrivano a 200 milioni di dollari l'anno; ma i profitti netti toccano i 250 milioni.

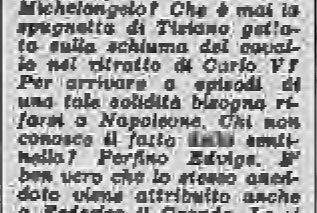
La espansione imperialista della Coca-Cola cominciò nel 1930. Il Canadà fu conquistato in un battibaleno. Il Messico e tutta l'America Centrale, nonché quella del Sud, offersero le chiavi alle armate della Coca-Cola. Soltanto i cubani, abituati a bevande più vigorose, esitarono: ma provarono a mescolare la Coca-Cola con il loro Ruhm e chiamarono la miscela *Cuba Libre*. Oggi tutte le isole delle Antille bevono Coca-Cola sotto la fattispecie di Cuba Libre. Nel 1939 la Coca-Cola mosse verso il Pacifico e l'Estremo Oriente; e una prima puntata in Europa veniva fatta in Germania: nel primo anno Hitler aveva permesso che le sue bande di giovani cercassero la forza [illegible] la gioia in 600 milioni di litri di Coca-Cola.

Con la guerra mondiale la Coca-Cola completò la sua invasione. Le truppe americane si bevvero 25 miliardi di litri di Coca-Cola. Eisenhower telegrafò al Pentagon di Washington: «Mandatemi otto impianti di Coca-Cola per il Nord-Africa». Eisenhower tentò persino di portare la Coca-Cola in Russia facendola assaggiare al maresciallo Zhukov a Potsdam; ma la bevanda [illegible] convertito invece l'Egitto, e così la Francia, il Belgio, l'Olanda e l'Italia. L'Inghilterra tentenna ancora; ma in Europa vi sono già duecento impianti di Coca-Cola. I battaglioni della Coca-Cola sono ammassati per l'assalto (e la Camera francese, qualche tempo fa, protestò che il commercio del vino francese era minacciato, ciò che sembra una esagerazione, perché ci sarà sempre ancora chi preferirà una buona bottiglia di «Bordeaux» o di «Borgogna» a una bottiglietta di Coca-Cola).

Ma Bob Woodruff non trema: egli conosce la tecnica di vendere magari il ghiaccio agli Esquimesi. Le potenze finanziarie che stanno dietro la Coca-Cola vogliono un impero mondiale. La Coca-Cola è per l'America un problema di interesse nazionale: è la bevanda dell'America; deve quindi diventare la bevanda del mondo intero. Dice Bob Woodruff: «Dovunque vi è un cartellino della Coca-Cola ivi è l'America». (Ah, perché non pensammo anche noi di conquistare il mondo con i nomi fatidici di Chianti e Spaghetti?).

A proposito: che cosa è la Coca-Cola? E' una mistura in parti uguali di acqua con zucchero caramellato, vaniglia, acido fosforico, caffeina, estratto di foglie di cacao e noce di cola: più X. Due soli uomini, il dott. Heath e il signor Bert Walls conoscono il segreto e il potere di questo X. Questo X che vale 850 milioni di dollari.

C. M. Franzero



Martedì mattina. La giornata si prospetta propizia per le riunioni, la compravendita d'immobili e di negozi, l'attività artistica e intellettuale. Le idee fioriranno facili, brillanti, copiose e l'unico imbarazzo sarà quello della scelta. Le persone di corporatura snella e sottile, amanti della buona tavola, dotate d'invidiabile appetito, simpatiche e di grande socievolezza, il cui medio ed anulare restano sempre uniti e sotto i quali sono rilevabili delle linee salienti, distinte e ben incise, possono agire efficacemente nella realizzazione delle loro aspirazioni. I soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) non debbono trascurare la salute altrimenti corrono il rischio di vedere i loro mali assumere un andamento cronico e soffrirne per parecchi anni. I nativi del Toro (21 aprile-20 maggio) saranno fortunatissimi in amore nel prossimo giugno, mese in cui si dissiperanno gli attuali contrasti sentimentali.

Martedì pomeriggio. Per i soggetti del Leone (23 luglio-22 agosto), del Toro e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) è prevista una fortuna assai rapida soprattutto nelle occupazioni richiedenti buon gusto e certe doti artistiche in ciò che concerne il teatro, il cinema, la musica e l'ambientazione domestica. I nati dei Gemelli (21 maggio-20 giugno) non dimentichino che un eccesso di riflessione può costituire pregiudizievole ritardo nel raggiungimento dei piani prefissi. Gli ostacoli incontrati precedentemente sono facili e la vita riprende il suo corso normale.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Duke Ellington.
Nuovo: ore 21 Balli della Scala. Maestro N. Sanzogno.

Mostra «Piante e Fiori» Palazzo Reale. Dalle ore 9 alle ore 22.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-920: 21-1: Orch. Pepé Fattini canta Aldo Donà.
Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 650562. Spec. Lumache parigine. Aperto fino ore 3.
Columbia via Gioito 6 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Ferroquet Giolito 18: Orchestra Bruni, danze attrazioni.
Dadone «Torin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Day: 17-21 Orch. Angelini. Org. Hammond. Mº Musatti sal. lunedì
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Dr. Balocco
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Fassio: Caffè chantant ogni sera 22-24, v. G. Medici 119 tram 32-6
Eden Dance p. Statuto. t. 44-766 ore 21 Orch. Rosarioi c. Beltrami.

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. V. A. Nota t. 44766 Il più accogliente ritrovo estivo. orch. Rosarioi canta E. Beltrami.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il figlio di d'Artagnan. G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa.
Astor: «4 figlie» Priscilla Lane. Claude Rains, John Garfield.
Corso: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, Patricia Medina.
Doria: «L'amante del gangster» Virginia Mayo, Zachary Scott.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, P. Muller.
Metro-Cristallo: «Bastogne» Van Johnson, Denise Darcel. Mattinata 10.30 a L. 100.
Reposi: «Perdutamente tua» Bette Davis e Paul Henreid.
Torino: «Il bacio di Venere» Ava Gardner, R. Walker.
Vittoria: «I bandoleros» techn. Randolph Scott, Barbara Britton.

Alambra: «Il terzo uomo» Alida Valli, Joseph Cotten, O. Welles.
Alpi: «Caiano» Amedeo Nazzari.
Ariston: «I bambini ci guardano». Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Halleva del diavolo» Michel Simon. G. Philipe 190-170.
Capitol: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, B. Donlevy.
Faro: Gung Ho! Robert Mitchum, Randolph Scott, R. Cameron. Cinesport Italia B-Inghilterra B.
Hollywood: «Pinky la negra bianca» J. Crain, Ethel Barrymore.
Ideal: «Al diavolo la celebrità» Mischa Auer, Carlo Campanini e Comp. Riv. Gagliardi 16.15, 21.15.
Massimo: «Il peccato di Lady Considine» techn. Ingrid Bergman.
Nazionale: «Pinky la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymore.
Principe: Pinky la negra bianca. Jeanne Crain, E. Barrymore u. 22.
Statuto: «Il peccato di Lady Considine» technic. Ingrid Bergman.

Asti: Non sei mai stata così bella.
Mignon: «Castello del cappellaio» Riv. Orbecchi-Iris Bruna 17 e 21.
Olimpia: «Ladri in guanti gialli»
Po: Miracolo delle campane. Valli
P. Nuova Il fuggiasco Mason a. 10
Regina: «Ultima sfida» Varietà.
Romano: «Frusta nera» Hayward e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice 44-077: Addio Broadway John Payne, Alice Faye a. 19.30.

Esperia: «Sconosciuto S. Marino»
Imperiale: «Caccia tragica». Var.
Italiano «Tutto mi accusa» Donat Vinzaglio: «Ponte dei sospiri».

Eliseo: «La Madonnina d'oro».
Fréjus: Figlio del corsaro rosso.
S. Paolo: «Anime in delirio».

Belgio: «Cavaliere misterioso».
Carallo 60-561: Ammutinati Bounty Clark Gable, C. Laughton.
Eridano Deliziosamente pericolosa
Gropa: «Duello all'alba».
Radium: «Agguato sul rapido» e Comp. Riv. Pirolin-Fiamma ore 21
V. Venezia: Carnefice di me stesso

Ambra: Vagabondi al chiar di luna
Bernini: «Perdonate mio passato»
Excelsior: «60 lettere d'amore»
Odeon: 2 film «Rasputin» e «Atleta di cristallo».
Star: «Avventure Don Giovanni» in technicolor, Errol Flynn.

Adua: «Luna è tramontata» Var.
Aurora: «Alibi di Satana».
Brescia: Il ricattatore, J. Mason.
Fertina: Turbine amore. Dietrich
Nord: Orchidea bianca. Stanwyck
Palermo: «Enrico V» technicolor
Sociale: «Cristoforo Colombo» col.

Cabiria: «I due sergenti».
Colosseo: «Addio Mimì».
Italia: «Atlantide» M. Montez e Rivista Yonghi-Alberti ore 21.
Moderno: «Otto giorni di vita» George Brent e Martha Scott.
Piemonte: Anime delirio Crawford
S. Carlo (Nichelino): «Le mille e una notte» technicolor.
Sparta: «Moglie di giorno».

Alba: «Donna ombra» D. Lamour
Apollo: «L'aria della città».
Diana: «Ladri di biciclette».
Dora: «Mistero delle 7 chiavi».
Edera: «Mascotte diavoli blu».
Lucento: Isola sogno. Campanini
Nemo: «Ultima ora».

CINEGLOTTA
In seguito al vivo successo incontrato, inizia lunedì 29 maggio un nuovo ciclo di cine-lezioni d'inglese — serie English by Film — a prezzi di propaganda. Inform. e iscriz. via Dubanlara 9 tel. 552-291.

Grattacielo (Enic) «Sahara» con Humphrey Bogart.
Nuovo Odeon (Enic) «Rosanna» con Farley Granger.
Olimpia: (Enic) «Francis, il mulo parlante» con Donald O'Connor.
Smeraldo: «Donne senza nome» con S. Simon.
Universale: un film Lux «Gli amanti celebri» con A. Checchi.

Colosseo: Comp. rivista Mario D'Ambra. Film «Marechiaro».
Doria: Comp. rivista Tullio Bisi-Dino Simoni. Film «Figlia mia».
Ideal: «Le avventure di Don Giovanni» con E. Flynn.
Palazzo: «Carovana della morte» (in technicolor).
Pittaluga: Comp. rivista Piero Pieri. Film «Guida eroica».
Superba: Comp. riv. L'Allegro fantasma. Film «Squali della morte»

ACQUI
Garibaldi: da ven. «Notte e dì» technic. Cary Grant, A. Smith.
Battisti: sab. Totò cerca moglie.

ALESSANDRIA
Teatro V. Marini: Spettacolo.
Galleria: Spettacolo.
Moderno: lunedì «Contrabbando a Shanghai» G. Fath; mercol. «La prima moglie» [illegible] L. Olivier, Joan Fontaine.
Politeama Spettacolo.

AOSTA
Teatro Giacosa: lun.-mart. Comp. rivista Mirella e ripresa grande film italiano «In nome della Legge»; avanspettacoli ore 17.30 e 21. Merc.-Dom. Un grande film 20th Century Fox: «Le due suore».
Corso: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partisan: oggi «Edoardo mio figlio» Spencer Tracy (Metro).

ASTI
Politeama Nazionale: lun.mart. «I cospiratori»; merc.-domen. «Notti argentine» technicolor.
Salone Alfieri: da merc. «Grande conquista» technic. John Wayne.
Vittoria: lun.mart. a grande richiesta «Pinky la negra bianca»; da merc. «Benvenuto Reverendo».

BIELLA
Apollo: lun.mart. continua «Furia dei tropici»; da merc. «Arcipelago in fiamme» J. Garfield.
Impero: sino merc. «Totò cerca casa» Totò; da giov. «Monastero di Santa Chiara».

BRA
Municipale: Spettacolo.

CARMAGNOLA
Margherita: merc. L'isola del diavolo, Clark Gable, J. Crawford; sab.dom. Orgoglio e pregiudizio, Greer Garson, Laurence Olivier.
Splendor: mart. «Boomerang arma che vendica»; giov. a domen. «Scarpette rosse» technicolor.

CASALE
Moderno: lun.mart. «La città della paura» Dick Powell; merc.dom. «Barriera d'oro» technic. Fox, George Raft e Joan Bennett.
Nuovo: lun.mart. «Manon» (ed. originale); da merc. «Enrico V» technicolor, Laurence Olivier.
Politeama: merc. Lirica «Madama Butterfly»; giov. Lirica «Cavalleria-Pagliacci»; da ven. «Vagabondo della città morta».
Vittoria: lun.doppio. Avventure di Don Giovanni, techn. E. Flynn.

CHIVASSO
Moderno: lun.merc. «Torna a Napoli»; giov.domen. «Jenny la zingara» technicolor.
Politeama: lun.mart. «Diavolo con le ali»; merc.dom. «Valzer dell'imperatore» technicolor.

IVREA
Sociale: lunedì-mart. «Voragine» merc.dom. «Enrico V» techn.
Politeama: lun.mart. «Jim lo sfregiato»; merc.dom. «Grande conquista» techn. John Wayne.
Sirio: lun.mart. «Segreto mortale»; merc.domen. «Signora in ermellino». Colori.

NOVARA
Eldorado: lun.merc. «Barriera d'oro»; giov.domen. «Francis, mulo parlante».
Faraggiana: lun.mart. Comp. Rivista F.lli Michelozzi, Anita Bark in «Merletti di Venezia»; da merc. «Venere e il professore» t.
Radio: lun. «L'azione continua»; merc. «Figlio di d'Artagnan».
Vittoria: lun.mart. «Delitto senza peccato»; da merc. «Davide Copperfield».

PALLANZA
Sociale: lun.merc. «La giovane vedova»; giov.domen. «Principe ribelle».

PIACENZA
Politeama: lunedì-mart. rivista e grande spettacolo con Totò nella rivista novità «Bada che ti mangio». Da mercoledì «Il peccato di Lady Considine» con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.
Roma: Da mercol. «Il peccato di Lady Considine» con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

PINEROLO
Sociale: Spettacolo.

SALUZZO
Italia: lun.mart. «Donna bandita»; merc.giov. «Collana insanguinata»; ven.domen. «Tarzan e sirene».

SAVIGLIANO
Iride: giov.dom. «Gelo sulla palude», capolavoro di A. Genina.
Nazionale: lun. «Allegro moschettiere»; mart.merc. Capitan Scott, techn.; giov. Rigoletto, Gobbi; ven.dom. «Cristoforo Colombo» techn.

SETTIMO TORINESE
Moderno: giov. «Castello di Sudam»; sab.-dom. I 3 caballeros, t.

VENARIA
Ozato: lun.mart. «I fulminati»; merc.giov. «Anche oggi è primavera»; ven.dom. Giudice Timberlane.
Popolo: lun.mart. «Daniele tra i pellirosse»; merc. Varietà; giov. «Mistero 7 chiavi»; ven.domen. «Luna senza miele» technicolor.

GENOVA
Augustus: riposo. Domani 21.15 Comp. rivista Wanda Osiris in «Sogni di una notte di questa estate».

MASSIMO - STATUTO

OGGI

Una nuova e forse la più grande

INGRID BERGMAN

nel TECHNICOLOR Warner Bros

IL PECCATO di LADY CONSIDINE

con

JOSEPH COTTEN - MICHAEL WILDING

Regia: ALFRED HITCHCOCK

E' un dramma di potente umanità realizzato a colori con una tecnica di ripresa che rappresenta una autentica rivoluzione nella cinematografia.

da VAGNINO c'è

Quando dal Vostro solito fornitore non trovate l'articolo che Vi interessa, ricordateVi che da Vagnino c'è. Vagnino ha tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola.

Via Lagrange, 3 - TORINO

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 1 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI - GIOIELLI

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, 18

L'ARBITRO, NON IL GIOCO, HA DECISO L'ACCANITA CONTESA

Roma - Novara: uno scandalo

Corghi trattenuto e Ferraris atterrato violentemente

Due gol irregolari dei romani e una bella rete di Oppezzo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

E' avvenuto quello che si temeva. Non la Roma ha determinato il risultato di questa partita, ma l'arbitro, e in un modo che ancora ci lascia stupiti, perchè per quanto si sia abituati a vederne un po' di tutti i colori sui campi di calcio, ancora non avevamo assistito a un arbitraggio del genere di quello che ci ha offerto oggi il signor Pera e che un elementare rispetto di questo nostro povero sport non ci permette di giudicare.

La folla che pure batteglia per i suoi e fischia e urla, conserva però sempre un fondo di serenità, di giustizia, di buon senso sportivo che la spinge moralmente a ribellarsi ad una ingiustizia anche se è la sua squadra a trarne profitto. Perchè la folla di Roma desiderava, è vero, che la squadra giallorossa si salvi, ma capisce d'altra parte che salvarsi a questo modo è pericoloso, l'ingiustizia provoca ingiustizie e se può essere ritenuto oggi giusto un verdetto arbitrale di questo genere, non ci sarà più modo di ribellarsi domani ad un altro verdetto che possa riuscire di sorpresa.

Ed è grave che queste cose possano avvenire perchè esse scuotono la fiducia che ancora si ha nell'organizzazione calcistica e nel funzionamento della macchina del campionato, che già tanti stridori ha dimostrato e tanti sospetti ha provocato. La partita d'oggi è una triste pagina che si vorrebbe dimenticare presto ma che lascerà tuttavia una lunga scia di amarezza, ed è una triste pagina anche per il nostro istituto arbitrale che noi sentiamo la necessità di difendere, ma non è colpa nostra se talvolta sono gli arbitri stessi che cercano di comprometterlo, almeno per quanto ne riguarda il prestigio.

Alla fine della partita non si raccoglievano anche fra i tifosi romani che giudizi di deplorazione. Esternamente esplodeva la gioia per il successo, internamente si celava un senso di disgusto.

L'incontro è stato bello e interessante solo nel primo tempo. Alla fine di un quarto d'ora sono stati contati una decina di falli contro il Novara, dei quali almeno nove inesistenti. La squadra azzurra appariva un po' impigliata in questa rete di punizioni e gioco contenuto, ma poi potè orientarsi meglio, l'attacco ebbe spazio per manovrare; sgusciarono Piola, Ferraris II, Alberico con azioni veloci e quasi subito maturò il goal. L'azione decisiva si profilava al 16', dopo una rimessa laterale. Allungo di Piola sulla sinistra, e messa in traiettoria della palla era corretta da Ploeger, che si era spostato al centro, sul passaggio trovavasi Oppezzo, il quale benchè affiancato da Contin, effettuava da una decina di metri un tiro raso terra fuori di ogni possibilità di parata per Risorti.

A sua volta la Roma contrattacca, ma più con affanno che con ordine. Non è stata questa un'annata buona per la squadra giallo-rossa, non fa gioco, ma assalta con foga, lanciata alla ventura, più con la speranza d'imbroccare un passaggio giusto che con un disegno meditato. Dopo un salvataggio di Corghi sui piedi di un avversario, il Novara che aveva dovuto ripiegare sotto la spinta aggressiva, rimerva ancora dei frutti del giuoco.

Ploeger, spostatosi al centro, effettuava su passaggio di Piola un tiro quasi dal dischetto del rigore, la palla rimbalzava su di un avversario e ritornava a Piola che era rimasto appostato ad una quindicina di metri dai pali. Immediatamente l'azzurro effettuò un tiro a certa parabola per scavalcare il gruppetto che gli stava dinanzi, ma dove mai il calcio e la palla, dopo aver lambito la traversa, andava sul tetto della rete. Passano da quest'azione solo un paio di minuti.

Per finire, Piola espulso...

Piola, nuovamente lanciato in area di rigore, veniva agganciato da Tre Re e andava lungo disteso a terra. L'arbitro fece segno di continuare. Noi concediamo che ci possono essere diverse interpretazioni in merito alla gravità di un fallo, ma adottata una linea di condotta non bisogna mutarla più. Ad ogni modo questi sono stati due minuti fatali per il Novara. Avrebbe potuto consolidare il suo vantaggio e restò, invece, con quel fragile baluardo, troppo tenue per mettersi al riparo della tempesta che doveva scatenarsi nella ripresa. Prima però che il primo tempo avesse termine, esattamente al 45', Ploeger soffiata di testa la palla a Contin fuggiva solo verso la rete, ma egli era lontano ancora una trentina di metri dai pali e commise l'errore di attardarsi. Risorti uscì incontro all'avversario e potè salvare una situazione, che, condotta da Ploeger con maggiore ponderazione, avrebbe forse avuto effetto decisivo sul risultato finale.

Al riposo le conclusioni erano tutte favorevoli al Novara, apparso indiscutibilmente il miglior undici in campo per freschezza di gioco, classe di uomini, senso della manovra. Piola, Ferraris II e Alberico, i «vecchi» della squadra, avevano dato a tutti una lezione di tecnica e di combattività, ed era commovente veder l'impegno di questi tre uomini, non più nel fiore degli anni ma ancora con tanto entusiasmo e con tanto fuoco di volontà, da servire d'esempio ai giovani.

Alla ripresa del gioco la Roma, che giocava col sole alle spalle, assalì con impeto. La squadra appariva migliorata, c'era maggiore compattezza nelle sue azioni, ma impiantando generalmente il gioco sui palloni alti, esso dava al suo attacco un che di aleatorio e di avventuroso da far ritenere come puramente casuali le situazioni sotto rete che ne derivavano. La difesa novarese dovette impegnarsi a fondo per fare argine a tanto slancio, altri giocatori arretrarono per rinforzare lo schieramento difensivo e, a fatica, la minaccia potè essere tenuta lontano.

Ed ecco, al 9', il primo fattaccio. Il gioco era sempre nella metà campo novarese. Un pallone proveniente, ci è sembrato da Lucchesi, cadeva in un punto dell'area ove si trovavano, l'uno a ridosso dell'altro, De Togni e Maestrelli in attesa della caduta della palla. Maestrelli spingeva De Togni che gli volgeva le spalle e la palla cadeva sul braccio del novarese che si era spostato sotto l'azione della spinta.

I giallo-rossi reclamarono ad alta voce il rigore e l'arbitro che si trovava una ventina di metri lontano puntò immediatamente il dito sul fatale dischetto. E' facile immaginare le proteste dei novaresi. Mancava la volontarietà del fallo e c'era inoltre la spinta a tergo di Maestrelli, una di quelle spinte a tergo rigorosamente punite, fino a questo momento, da Pera, che è stata la causa determinante dell'infrazione, se di infrazione si poteva parlare.

Questa prima tempesta durò qualche minuto e i novaresi ebbero tutta l'impressione che il loro destino fosse segnato. Arangelovic segnava con un tiro a terra, a destra di Corghi. Se fragile era il baluardo di un gol, addirittura inconsistente poteva apparire quello del pareggio. La Roma incalzava, poichè ormai sentiva che poteva vincere. Al 17' un tiro di Pesaola colpiva il montante e la palla percorreva tutto lo specchio della porta senza essere raggiunta. Due minuti dopo, Corghi era atterrato in una uscita da Lucchesi.

Il Novara cercava ora di controllare il gioco badando a tener lontani altri guai, perchè prevedeva l'addensarsi di un nuovo temporale. Al 25' una uscita a valanga di Corghi su Arangelovic, salvava una situazione quasi disperata.

La scena madre si avvicinava. Ecco, al 27', un nuovo impetuoso attacco dei giallo-rossi. Ferraris II, che si era spostato al centro, veniva investito violentemente da Valle e restava a terra. Mentre l'arbitro faceva cenno di continuare, De Togni accorreva per reagire contro il romano ed intanto l'azione proseguiva. Dalla destra Lucchesi effettuava uno spiovente a un metro dai pali. Maestrelli e Tontodonati si facevano addosso a Corghi per impedirgli di intervenire.

Poi Tontodonati si staccava ad ricadere della palla e, mentre Maestrelli continuava a bloccare Corghi, di testa metteva in rete. Avvenne allora un gutiferio. Tutti i giocatori attorno all'arbitro, implorazioni, imprecazioni, intervento di dirigenti, alcuni avrebbero voluto lanciarsi su Pera, uno dei più irritati appariva Piola che non poteva capire come si potesse considerare un goal di quella fatta.

Intanto Ferraris II era sempre a terra svenuto e alcuni compagni intorno cercavano di farlo rinvenire massaggiandogli l'addome e battendogli sulla nuca. Piola, dopo un nuovo alterco con l'arbitro, veniva espulso dal campo. Fu la fine. La squadra novarese, rimasta in dieci, si arrese. La folla che aveva tanto incoraggiato i suoi uomini, era rimasta muta. Anch'essa aveva capito. Trentamila persone sfollarono in silenzio, forse più amareggiate che contente.

Ettore Berra

ROMA: Risorti; Maestrelli, Contin; Valle, Tre Re, Dalil Innocenti; Lucchesi, Arangelovic, Tontodonati, Venturi, Pesaola.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Molinari, Molina II, Baira; Ploeger, Oppezzo, Piola, Alberico, Ferraris II.

ARBITRO: Pera, di Firenze.

Rientrano costernati gli "azzurri" a Novara

NOVARA, lunedì sera.

Col direttissimo di Milano sono giunti, alle 11,35, a Novara, i calciatori azzurri, reduci dall'immeritata sconfitta di Roma. Cosa mai verificatasi a Novara, neppure per le più brillanti vittorie esterne, centinaia di sportivi erano alla stazione ad aspettare i giocatori.

Non se l'aspettavano certo, gli azzurri, una simile accoglienza: quasi non vi sono state parole, la commozione generale e qualche lacrima hanno spiegato il dramma romano, del resto già riprodotto nell'unanime coro di tutta la stampa.

Si parla a Novara di «scandalo», così come nei giornali si parla di «infausta giornata del calcio italiano». Nelle vetrine dei caffè sono incollati i ritagli di quasi tutti i giornali che descrivono la partita e denunciano le malefatte dell'arbitro.

Genoa-Padova (0-1) con Cattani che se ne va

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha disputato una partita disordinata e inconcludente, cosicchè non è stato difficile al Padova di vivere sul vantaggio procuratogli da una bella rete ottenuta da [illegible] al 13' del primo tempo.

Poi il giuoco è ripreso più disordinato che mai fra i fischi e i motteggi del pubblico. A pochi minuti dal termine, Cattani ha lasciato volontariamente il campo in segno di protesta per il comportamento di qualche suo compagno di squadra.

Il Vicenza supera di misura l'Alessandria incompleta: 2-1

Vicenza, lunedì sera.

Anche oggi a Vicenza i grigi hanno dovuto ammainare bandiera. Bisogna ammettere, però, che la loro prestazione è stata ottima sotto molti aspetti. Giorcelli, specie nel primo tempo, si è esibito in sicure parate riuscendo a farsi applaudire più volte a scena aperta; davanti a lui, Gabbiani e Scarzone hanno costituito una salda barriera, contro la quale si sono spesso infrante le puntate degli attaccanti avversari. Nella mediana, assente sempre Arosti, ha fatto spicco il grande gioco di Cipolla, stantuffo infaticabile della squadra e coordinatore del gioco dei grigi. L'attacco, invece, è mancato all'attesa, denunciando mancanza d'incisività e precipitazione nel tiro a rete. Per quanta buona volontà abbiano dimostrato, Dabie, Albertelli, Parnigoni, Piccione e Notgiu, sono riusciti a battere una sola volta Puttini verso lo scadere del tempo, quando ormai il Vicenza aveva messo al sicuro il risultato.

L'inizio della partita è di pretta marca vicentina. Dopo soli 6' il primo goal: Centro di Mari, sfera che perviene a Marchetto, il quale di testa incapace di precisione. Nella ripresa, al 28' il Vicenza aumentava il vantaggio con Gualtieri. Al 7' dalla fine, l'Alessandria accorciava le distanze con una rete di Parnigoni.

NAPOLI-*CREMONESE: 3-1. — Il primo tempo si è chiuso con la Cremonese in vantaggio per 1 rete a 0 (Mazzi al 3'). Nella ripresa s'è vista la reazione del Napoli che ha meritatamente vinto l'incontro con goals di Todeschini, De Andreis e Bergrino.

I RISULTATI: *Vicenza-Alessandria 2-1; *Salernitana-Catania 2-2; *Fanfulla-Empoli 3-1; Legnano-*Prato 4-3; *Arsenal Taranto-Modena 1-0; Napoli-*Cremonese 3-1; Reggiana-*Livorno 2-0; Spezia-*Pro Sesto 1-0; *Pisa-Udinese 0-0; *Siracusa-Verona 3-1;

LA CLASSIFICA: Udinese p. 54; Napoli 52; Spal 49; Legnano 48; Modena 46; Brescia 45; Livorno e Spezia 42; Cremonese 37; Pisa 36; Vicenza 35; Catania e Verona 34; Salernitana, Reggiana, Fanfulla e Siracusa 33; Alessandria 32; Empoli 31; Arsenal Taranto 28; Prato 26; Pro Sesto 11.

Una respinta di Molina (a destra), durante l'infuocata partita di Roma (Telefoto)

La Pro-Patria [1-0 alla Lazio] si è salvata

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Queste partite che prendono interesse dalla lotta per sfuggire alla retrocessione hanno in sè del vivace, del pittoresco anche, dell'ansioso, di tutto un po', fuorchè del tecnico. Pare che stiano sempre per uscire dai binari della regolarità, che siano sempre sull'orlo del precipizio, e poi, quando la squadra di casa vince, si svuotano di colpo del nervosismo che le ha gonfiate, ed il ritorno alla normalità avviene in modo che quasi indurrebbe a sorridere.

Il «diapason» dell'eccitazione fu toccato questa volta verso la metà del secondo tempo, quando i giocatori dell'undici locale ed il pubblico volevano un «rigore» e l'arbitro si ostinò a negarlo. Portandosi alla sinistra verso il centro, Antoniotti era entrato in duello con Remondini. Duello di velocità e di abilità. Il bustocco stava per spuntarla nell'un modo e nell'altro, quando il laziale lo tratteneva e lo atterrava, diremo malamente senza specificare. L'arbitro accorreva fischiando, ma indicava come luogo del reato un punto fuori dell'area, forse perchè di lì era cominciata l'azione fallosa del giuocatore ospite: il peggio era invece successo in piena zona punibile. Apriti, cielo! Pareva il finimondo. Mentre Antoniotti era fuori campo per farsi rattoppare, tutto finì in una bella parata di Sentimenti IV, una delle tante della giornata. Ma se il lungo assedio in cui la squadra ospite tenne l'avversario nel periodo finale dell'incontro avesse portato, come poteva benissimo, ad un pareggio, l'episodio non sarebbe stato dimenticato ed avrebbe certo avuto conseguenze.

Come detto, la partita fu definita al 6° m. del primo tempo. Avanzata del Pro Patria sulla destra a mezzo di Toros, tiro basso di Antoniotti che rimbalza indietro da un avversario, Guarnieri che interviene ed infila la rete con una potente legnata. Poi più nulla che tocchi il punteggio. I bustocchi hanno prevalso nel primo tempo, nel corso del quale Uboldi non ha avuto un solo tiro difficile da parare; poi, mostrando di risentire dello sforzo, sono calati alla distanza, ed alla ripresa hanno dovuto lottare a denti stretti per difendersi dal forte ritorno offensivo dei laziali, ed allora il loro portiere ha dovuto sbrigare alcune situazioni veramente difficili. Non era che verso il termine che Fossati e compagni riuscivano a liberarsi dalla stretta in cui erano tenuti, ed al fischio finale fu come se un accumulatore si aprisse e scaricasse. Era la retrocessione definitivamente evitata!

Bella prova di Antoniotti, che, colla salute, pare riacquisti fiducia in sè, bel giuoco del vecchio Flamini, e grande giornata di Sentimenti IV. Per tutto il resto lavoro caotico, a palla alta, su un terreno così malandato da rendere ben difficile il tenerla a terra. Superiorità tecnica della Lazio, bella prestazione fisica della Pro Patria.

Vittorio Pozzo

PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Viney, Borra, Fossati, Marinai; Toros, Guarnieri, Antoniotti, Baranni, [illegible].

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi, Alzani, Remondini, Sentimenti III; Höfling, Magrini, Arce, Flamini, Penco.

ARBITRO: Silvano, di Torino.

RETE: Guarnieri (P. P.) al 6' del primo tempo.

SPETT.: 18 mila. INC.: 1 milione e mezzo.

L'Inghilterra B ha vinto per 5-1 a Lussemburgo.

Fantasia di attacchi granata contro la porta del Palermo: 5-1

Partita da fine campionato. Interesse mediocre lungo tutto il primo tempo, costellato da due goals — uno per parte — e da tanti sbadigli. Inizio della ripresa, sul tono di chi aspetta le ferie, poi, quasi d'un tratto, un quarto d'ora di lotta serrata, cattiva, in cui i difensori palermitani si misero a far pochi complimenti con chi capitava nella loro area. Che proprio ci fosse una gran necessità di inalberare il viso truce a noi non parve, tanto più che le conseguenze non tardarono a farsi sentire. Parpaiola — l'arbitro — che verso il 17° minuto era stato insensibile alle urla del pubblico reclamante un rigore, lasciò che il Torino andasse in vantaggio, per una seconda rete, chiuse ancora gli occhi — al 27° — su uno spintone che mandò Carapellese a ruzzolare nei pressi della porta rosanera, ma, al 30°, prese la suprema decisione. Moretti e Milani stringevano a «sandwich» Gambino che, dopo alcuni volteggi, finiva per le terre. Rigore, stavolta fischiato, e rete di Santos.

Chiuso il sipario. Gli uomini di Viani, dopo essersi battuti prima alla pari, ed essersi poi difesi con una volontà [illegible] esagerata, cessarono il galoppo, trotterellando tranquilli, dietro le azioni sicure e pacifiche del Torino. Gli attaccanti granata passarono altre due volte ed altre ancora sarebbero passati, solo che avessero fatto un tantino d'attenzione, approfittando del disorientamento avversario. Ma era caldo, ieri, e la gara — in fin dei conti — non poteva essere più decisa. Perchè infierire?

Pensare che, pur nella calma, non si era incominciato male, almeno per i palermitani, che, dopo cinque minuti, andavano in vantaggio. Fallo dal limite dell'area di Grava: sventola di Bonifazi; volo di Gandolfi, che para, ma non blocca: intervento a valanga di Galli e gioco fatto. Torino al contrattacco, due azioni sul campo e pareggio. Bella azione, lineare e decisa. Frizzi a Gambino, spostato al centro, poi a Carapellese, che, in corsa, insacca. La difesa rosanera tagliata fuori, pubblico in tripudio, uno a uno.

Uno ad uno, avevan segnato i migliori delle rispettive prima linea, Galli e «Carapa». Galli è un elemento su cui tanti occhi stanno guardando, in questa fine di campionato, e la sua prestazione, senza essere superlativa, ha giustificato tale interesse: è sbrigativo, non spreca un pallone, sta bene al suo posto, rappresenta un pericolo costante. Viani non ha certo sprecato il suo tempo, cercando il ragazzo. Il Carapa, invece, maglia [illegible] e riposo a Bardonecchia, han ridato le forze e l'estro dei bei tempi. Fila come un rapido, riacquista la forma di giorno in giorno. Galli è una promessa, il granata è tornato ad essere una pedina sicura.

Ma torniamo alla gara. Sul risultato pari termina l'arrosto del primo tempo ed incomincia il fumo della fiacca. Mancano le belle azioni, solo qualcuno, ogni tanto, si fa notare: Moretti, Milani, Depetrini, Grosso. Verso la fine del tempo, Frizzi si sposta al centro dell'attacco, Giuliano va all'ala e Gambino alla mezz'ala: la solfa non cambia.

La ripresa vede i padroni di casa all'attacco. Anche se manca Bengtsson, colpito da una noiosa orticaria, l'avanzata del Torino non è priva di una certa efficacia. Al 14' uno scambio Gambino-Frizzi chiama Pendibene ad un brillante intervento; al 17' il guardiano palermitano rimedia ad una papera di Moretti; ma al 21' deve inchinarsi all'offensiva: l'azione parte da Frizzi su calcio di punizione e la palla è ricacciata a mala pena dall'incrocio dei pali e dal portiere messi insieme: piombano, come due falchi, Carapellese e Grosso ed il mediano batte sul tempo il capitano. I granata sono in vantaggio.

Il Palermo è in difesa: ecco lo spintone a Carapellese, ecco i «dieci minuti» dei denti stretti, dove la retroguardia dei meridionali fa scintille. Dura poco: al 30' il rigore di Santos spegne l'incendio.

Torna la quiete. Giaroli, terzino, colpito duro, si sposta all'ala destra e, col suo zoppicare, fa un po' da emblema alla squadra. Il pubblico è talmente tranquillo che fischia l'arbitro, quando non concede un evidente corner a favore degli ospiti. A metter pace nell'animo dei pochissimi ansiosi (se pur ce n'erano rimasti) e a soddisfare chi voleva stravincere pensano Santos e Carapellese.

«Jo» al 34', mentre [illegible], si vede rotolare tra i piedi il pallone, lanciatogli da Frizzi e «toccato» malamente da Moretti; l'ala sinistra al 40' riceve un traversone di Gambino, forse indirizzato a Frizzi; e non tralascia l'occasione di dare un dispiacere di più agli avversari.

Sul 5 a 1 finisce la gara: penultima fatica del torneo. Ancora una domenica, e poi riposo. Ce n'è bisogno e lo si vede bene.

Gigi Boccacini

TORINO: Gandolfi; Depetrini, Tubaro; Giraudo, Grava, Grosso; Gambino, Frizzi, Giuliano, Santos, Carapellese.

PALERMO: Pendibene; Giaroli, Moretti; Fain, Bonifazi, Milani; Marmani, Galli, Di Maso, Lodi, De Santis.

ARBITRO: Parpaiola, di Padova.

RETI: Galli (P.) e Carapellese (T.) al 5' ed all'8' del primo tempo; Grosso (T.), Santos (T.) rigore, Santos (T.) e Carapellese (T.) al 21', 30', 34' e 45' della ripresa.

SPETTATORI: [illegible]. INCASSO: 3.900.000.

Quote del Totocalcio
Ai 12: 700 mila lire

Nel concorso Totocalcio 114 scommettitori hanno azzeccato il risultato pieno, vincendo un premio di L. 679.574; ai [illegible] undici spettano L. 19.154. In Piemonte i dodici sono stati 11, e gli undici 259. Il monte premi era di L. 159.208.147.

Al Totip si sono invece registrati sestini «12» (di cui due in Piemonte) cui toccano lire 192.787; trecentoquarantasette «11» (di cui trentacinque in Piemonte) che guadagnano lire 9.200, e duemila centocinquantun «10» (130 in Piemonte) che vincono L. 1484.

La schedina è risultata: 2, x; 1, 0; x, 2; 1, 2; 1, 2; 1, 2.

Il Bari si emoziona a Como (1-4)

Como, lunedì sera.

C'era una posta alta ieri, eppure il Bari, seriamente compromesso nella lotta per la salvezza, ha quasi subito disarmato, dopo che Vicino aveva banalmente sciupato una rete ormai già fatta.

Il Bari, dopo il fischio d'inizio, cerca subito la via del goal e dopo breve pressione al 5' riesce a segnare con Fabian che raccoglie una corta respinta di un difensore azzurro. Il Como passa allora al contrattacco; più altre occasioni favorevoli si presentano al Bari che però non le sa sfruttare. Al 25' Vicino si avvicina alla rete comasca, avvia il portiere e tira debolmente. Tratto sopraggiungendo sulla linea Fieno fortunosamente ad alzare sopra la traversa. Un minuto dopo viene il pareggio del Como: Pinardi raccoglie un pallone respinto dalla barriera dei difensori e da 25 metri scatta alla sinistra di Coriglani che, pur toccando la palla non può trattenerla: il Bari tenta di reagire e al 35' sciupa in malo modo l'occasione più facile.

Il Como prende allora le redini dell'incontro e, prima dello scadere del tempo, al 39', Ghiandi segna la seconda rete. Nella ripresa le cose non cambiano. Al 13' Lipizer centra un pallone innocuo e Carlini nel tentativo di liberare devia imparabilmente in porta. Al 38' Lipizer appostato a pochi metri dalla porta su passaggio di Rabitti [illegible] in rete.

INTER-BOLOGNA 3-2. — L'Inter che allineava Armano all'ala destra e Lorenzi al centro, ha segnato con Wilkes all'8', con Armano al 30' del primo tempo e ancora con Wilkes al 10' della ripresa. Per il Bologna l'uruguayano Garcia ha accorciato le distanze al 13' e 34' del secondo tempo. I migliori dell'Inter sono apparsi Basso, Giovannini, Fattori, Lorenzi, Wilkes mentre nel Bologna si sono salvati Boccardi, Mezzadri, Jensen e Cappello.

Una paurosa emozione senza gravi conseguenze

Groviglio di nove macchine al circuito di Monaco

Fangio, dopo la vittoria riceve una Coppa ed una stretta di mano dal Principe di Monaco (Telefoto)

Prima l'Alfa davanti alla Ferrari di Ascari

A Fangio il turno della vittoria

Nino Farina costretto al ritiro - Franco Rol leggermente ferito

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, lunedì sera.

La gara era di cento giri. Dopo mezzo giro, Fangio aveva la corsa vinta. In un caotico e spaventoso groviglio, nove macchine hanno cozzato tra di loro, subito dopo la partenza, nella strettissima curva di S. Devote e si sono urtate, ammaccandosi e diventando inservibili. E' stato un momento drammatico. Erano partiti in 19; in prima fila erano i più veloci nelle prove: Fangio, Farina e Gonzales. Fangio aveva assunto immediatamente il comando. Gonzales lo tallonava a una decina di metri. Poi seguivano Villoresi, Farina e Fagioli. Dalle tribune il pubblico aguzzava lo sguardo verso la curva di S. Devote, attendendo con impazienza il primo passaggio.

Sono passati Fangio, poi Villoresi, Gonzales con la macchina rovinata sul davanti, Chiron, Ascari, Sommer e poi Etancelin, Bira, Gerard, Claes. Dieci in tutto e più distanziati notevolmente tra di loro. Poi più nulla. E gli altri nove? Tutta la gente taceva, nel timore di una catastrofe. Si alzavano i mogli dei piloti si torcevano le mani, per l'ansia dell'attesa. E' arrivato Fagioli a piedi. Faceva grandi gesti, eccitatissimo. Dalla sua mimica si è capito che era avvenuto uno scontro collettivo e che le macchine avevano cozzato più volte tra loro tutte assieme. Per fortuna nessuna conseguenza grave alle persone.

Il comitato del Gran Premio ha informato, forse con superficiale precipitazione, che la causa dell'incidente è stato Farina. La sua macchina aveva sbandato, venendo a collisione con quella di Gonzales e mettendosi attraverso la strada. Il personale di servizio aveva ripetutamente agitato la bandiera gialla; essa indica di rallentare. I piloti non ne avevano tenuto conto. Fagioli ha fatto in tempo a frenare e a fermarsi vicinissimo all'auto di Farina, mentre Gonzales riusciva a sgattaiolare via, per fermarsi quasi subito a causa di un principio di incendio; la macchina di Rosier cozzava tre volte contro quella di Fagioli. Le vetture di Schel, Manson, Rol, Trintignant, Harrison e De Graffenried facevano la stessa fine. Sembravano una fila di birilli abbattuti d'un colpo maestro o carte da gioco una dietro l'altra fatte cadere soffiando contro la prima.

Farina protesta invece che è stato Gonzales a provocare l'incidente con la sua testarda irruenza. Ecco la versione del pilota torinese: «Villoresi aveva passato da poco l'argentino; anch'io stavo superando l'imbocco della curva; ad un tratto ho sentito toccare nel fianco la mia macchina e questa si mise di traverso, tanto è vero che una ruota di Gonzales porta ancora tracce di vernice rossa, il colore cioè della mia "Alfa"».

Ecco la versione di testimoni oculari: la ruota destra posteriore della macchina di Farina avrebbe urtato contro un muro.

Le deposizioni sono infinite e discordanti. V'è persino chi parla di intenzionalità da parte di Gonzales, per mettere fuori gara Farina, che è il più temibile concorrente di Fangio, argentino come Gonzales. Comunque siano andate le cose, la vera e intera responsabilità è del personale di servizio che doveva agitare la bandiera rossa e non quella gialla, cioè dare l'ordine di fermare e non soltanto di rallentare. L'essenziale è che non siano capitate disgrazie alle persone; si deve solo deplorare una contusione a un braccio di Rol; si temeva una frattura, ma la radiografia subito fatta sul percorso con l'impianto montato su una apposita autoambulanza ha permesso di stabilire che non vi è nulla di grave. Il bravo Rol è ripartito coraggiosamente in automobile per Torino, guidando lui stesso, mentre la corsa non era ancora finita.

La storia del Gran Premio di Monaco è tutta nell'incidente iniziale. Il resto è stato un monotono monologo di Fangio con l'«Alfa», troppo superiore alle possibilità di Villoresi e di Ascari presentatisi con le più agili ma meno potenti «Ferrari». Ritiratosi Villoresi, dopo circa sessanta giri, cioè quando era il secondo, Ascari prese il suo posto e ha tenuto davanti al monegasco Chiron — che ha fatto una coraggiosa gara — e davanti a Sommer e Bira e alle compares Claes e Gérard, finiti lontanissimo dal vincitore.

Un'altra vittoria dunque di Fangio, confermatosi pilota gagliardo e sicuro. Peccato che sia venuto a mancare il confronto con Farina proprio sul difficilissimo circuito di Montecarlo. Poteva uscirne un significativo verdetto, perchè il terreno della gara era impegnativo e sarebbe stato veritiero. I due rivali si trovavano ad armi perfettamente identiche; è mancato così l'atteso spettacolo. Il pubblico, pur annoiandosi immensamente, non se ne è per nulla rammaricato, commentando che è tutto bene quel che finisce bene.

Dino Zannoni

Ordine di arrivo: 1. Fangio (Alfa Romeo) 318 km. in 3 ore 13'18"7/10 alla media di km. 98,700; 2. Ascari (Ferrari) a 1 giro; 3. Chiron (Maserati) a 2 giri; 4. Sommer (Ferrari); 5. Bira (Maserati); 6. Claes (Talbot); 7. Gerard (Eral. Giro più veloce: il 54° di Fangio in 1'51" (media km. 103,135).

Motonauti sul Garda

Castignoni 1.o fra i racers - Lieve incidente a Castoldi

GARDONE, lunedì sera.

La nota riunione del Garda ha ottenuto ieri un pieno successo con l'intervento di 50 piloti. La prima gara di campionato nazionale, organizzata in modo perfetto dal Gruppo motonautico Gabriele D'Annunzio, ha visto in lizza nelle 7 gare della giornata i migliori piloti italiani. Numeroso pubblico accorso da ogni parte.

Ecco i risultati: Fuori bordo corsa classe 250 cc.: 1. Alquati Dino 12'7"3, media km. 38,572; 2. Cavalleri. Classe 0 fuori bordo corsa 500 cc.: 1. Pagliano 12' 40", media [illegible]; 2. Mora. Fuori bordo corsa classe X 1000 cc.: 1. Romani 34'15", media km. 64,221; 2. Mora. Motoscafi sport fino a 1600 cc.: 1. Castignoni Benito 33'2"3, media km. 38,000; 2. Castignoni. Motoscafi sport 2500 cc.: 1. Selva 17'34", media km. 31,658; 2. Verga. Motoscafi turismo fino a 4000 cc.: 1. Ricordi 8'8"3, media km. 68,046; 2. D'Acquarone. Cat. Motoscafi corsa racers classe 400 a 800 cc. e motoscafi sport 1501 a 4000: 1. Castiglioni 32'32", media chilometri 56,804.

Achille Castoldi dopo il primo giro ha urtato contro un relitto di legno e ha subito una grave avaria allo scafo per cui è stato costretto al ritiro.

Motociclisti a Ferrara

Bandirola primo

Ferrara, lunedì sera.

In una cornice imponente di pubblico, lungo tutto il percorso di Km. 4,090 del circuito della zona industriale di Ferrara e sotto un sole caldissimo, si è svolto ieri il Gran Trofeo Internazionale motociclistico Città di Ferrara, gara valevole per la seconda prova del campionato nazionale motociclistico di prima categoria. Inerte è stata la lotta nella classe 250, nella quale, fin dall'inizio, si è assistito a un confronto appassionante fra le Guzzi di Anderson e Masetti e le Benelli di Francisci e Ambrosini. I quattro atleti hanno lottato a fondo per conseguire la vittoria che ha arriso all'inglese Anderson. Nella classe 500 è mancata la lotta dato l'incontrastato dominio delle Gilera a quattro cilindri. Al termine dei 50 giri Bandirola ha preceduto di poco Masetti.

Alcuni incidenti stradali si sono verificati durante l'affluenza del pubblico al circuito. Sette persone sono state ricoverate all'ospedale per fortuna in condizioni non gravi.

Ecco le classifiche. Classe 250: 1. Ruffo (Mondial) in [illegible] (media [illegible]); 2. Leoni Gianni (Mondial) [illegible]; 3. Pagani. Classe 500: 1. Anderson (Guzzi) in 1 ora 35'11" (media 117,870); 2. Francisci (Benelli); 3. Ambrosini. Sidecars 500: 1. Bandirola (Gilera) in 1 ora 30'1" (media Km. 130,560); 2. Masetti (Gilera); 3. Genigoni.

Oggi si estraggono a Rio i gironi per la Coppa

RIO DE JANEIRO, lunedì sera.

Alle ore 10, al Ministero degli Esteri avrà luogo il sorteggio per l'attribuzione delle squadre ai quattro gironi preliminari, le cui «teste di serie» sono, com'è noto: Italia, Brasile, Inghilterra, Uruguay. L'assegnazione sarà esclusivamente affidata alla sorte, per quanto vi sia una tendenza a cercare una formula che eviti che le squadre della Jugoslavia e della Francia si vengano a trovare nello stesso girone.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible] RESPONSABILE

Autoritaria la Juventus sul campo di Lucca: 2-1

Parola ha giocato una delle sue più belle partite

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì sera.

In questi tempi di risultati troppo strani per essere definiti a sorpresa la Juventus ha disputato a Lucca una partita onesta che la onora sotto l'aspetto morale, prima ancora che dal lato tecnico. Con lo scudetto ormai cucito idealmente sulle maglie, sul campo di una squadra in pericolo di retrocessione i bianconeri avrebbero potuto accorgersi... del caldo e condurre una gara fiacca, e perlomeno facile per i loro avversari. Invece, da perfetti sportivi, non si sono lasciati andare ad alcuna concessione. Hanno giocato dal primo all'ultimo minuto senza cattiveria, ma anche con autorità e con fermezza. Quando i rossoneri, almeno alcuni di essi, hanno cercato la via della scorrettezza la replica dei juventini è stata pronta e secca.

Capita l'antifona, Valcareggi e Avanzolini, che parevano più propensi alle entrate energiche si sono affrettati a limitare la loro esuberanza ed il ritmo è tornato normale. Qualche incidente si è verificato dopo il fischio di chiusura; e Praest accorso per stringere la mano ad un lucchese si è visto arrivare uno schiaffo, e Boniperti ha ricevuto sgarberie mentre scendeva nel sottopassaggio.

Il dolore della sconfitta è un cattivo consigliere. Non è il caso di insistere su tali episodi, tanto più che i dirigenti lucchesi sono stati i primi a scusarsi. Meglio ricordare le fasi salienti della partita.

* *

Un tonante «forza Juventus!» saluta alle 15,37 il calcio d'inizio. Oltre ai soliti tifosi ci sono i viareggini ad incoraggiare il loro concittadino Bertuccelli. Anche Viola, che l'anno scorso era a Lucca come prestito, ha i suoi applausi. Si comincia subito a tutta andatura. La Juventus è senza Muccinelli, rimasto a casa per uno stiramento muscolare e senza Piccinini, che fruisce di un turno di riposo.

(Bizzotto, il sostituto del mediano sinistro, entrando in campo aveva detto: «Ho fatto sei partite in prima squadra; mai perso. Vedrà che vinceremo anche oggi». E' stato un ottimo profeta). Il primo tiro è di Cattaneo, uno dei più intraprendenti nel quintetto rossonero. Parola esegue il primo salvataggio di una serie che farà classificare la sua partita tra le più belle da lui disputate. Viola si fa applaudire per un rinvio da porta a porta.

I lucchesi, che vorrebbero ora ripetere il successo di Torino, insistono all'attacco e si ha il quarto d'ora delle maniere brusche. Bellè, lo stesso arbitro che aveva diretto la partita di andata allo Stadio, interviene senza esitare. Uno spintone di Ferrario su Vivolo è punito, una pedata di Valcareggi a Martino ottiene lo stesso effetto. Tanto insistono i toscani che si buscano un goal. Come sovente accade, la disavventura tocca al minor colpevole, poichè dopo un intervento rude di Valcareggi contro Martino, un'altra entrata di Scarpato sullo stesso giocatore causa la punizione. Mari da una decina di metri fuori area, spedisce la palla in rete a fil di palo.

Gestil si farà perdonare questo gol (del resto imparabile) deviando in tuffo una fucilata di Parola, che aveva trovato un varco nella barriera avversaria. Ma prima Kincses riuscirà a pareggiare. Valcareggi dà il via. Si impadronisce di un rimando di Bertuccelli e lancia l'ungherese. Questi, senza fermarsi, controlla di testa il pallone e calcia forte. La sfera batte sullo spigolo di un montante per terminare alle spalle di Viola. Uno a uno al 31° minuto. La Juventus potrebbe tornare subito in vantaggio, e Martino ben servito da Praest piazza a ragion veduta un colpo preciso come quelli che gli fecero guadagnare la «topolino» nel concorso dei calci di rigore. Scarpato, che era a terra, con un balzo imprevedibile devia di testa.

* *

Quando le squadre rientrano dopo il riposo, Mari ha un sopracciglio incerottato a causa di un precedente urto con il n. 8 rossonero. Le due avversarie si scambiano immediatamente una serie di «a fondo» come schermidori in pedana. Onorato supera Bertuccelli e passa al centro. Parola libera la propria area e dà ad Hansen che allunga a Martino. Gestil (bravissimo!) respinge di pugno, verso Mazza, e questi fa filare la sfera attraverso il campo fino a Kincses. Viola esce e con la punta delle dita tocca il pallone, che l'ungherese aveva alzato con una parabola perfetta di quelle che nel tennis si chiamano «colpi da farmacista». La ricetta questa volta non è riuscita...

Invece, dopo poco tempo, salta fuori il punto del successo bianconero. E' il frutto di una azione in contropiede tipica della Juventus fuori casa, una azione lineare, ma irresistibile. Siamo al 22' ed i difensori della squadra torinese sbrigano con calma un gran lavoro. Un rinvio perviene a Martino, che lancia Boniperti. Il ragazzo parte deciso, scarta Padulazzi e tira raso a terra nell'angolo basso a destra del portiere. Gestil anche questa volta non può far altro che raccogliere la palla in fondo alla rete.

I lucchesi passano tutti all'attacco, mentre Carver con eloquenti gesti sposta Praest a fare da quarto mediano. (E il danese appare una mezza rivelazione...) Perfino Boniperti dà ogni tanto una capatina nella propria area. Tutti si affannano, tra i toscani, mentre i torinesi tengono gli occhi bene aperti ed i nervi calmi. Parola è sempre più efficace; arriva su tutti i palloni. I terzini non si lasciano sorprendere, il sistema della Juventus non presenta un'incrinatura. Sono anzi Hansen e Martino ad avere due occasioni da rete, ma essi non insistono troppo...

* *

Tra i rossoneri Kincses è stato il migliore sebbene abbia avuto poco aiuto dai compagni.

Anche Ferrario, saldo negli interventi e sicuro nei colpi di testa, è piaciuto.

La Juventus, pur non disputando una delle sue partite migliori — è evidente che l'undici può essere stanco — ha tenuto il campo con piglio autoritario. Sicuro il trio Viola Bertuccelli, Manente, combattivo Boniperti, sempre estroso Vivolo, pericoloso Martino e gran lavoratori Hansen e Praest. Su tutti, amici e avversari, si è levato Parola: un vero dominatore in ogni occasione. La partita del centromediano azzurro è un magnifico augurio per Rio de Janeiro.

Paolo Bertoldi

LUCCHESE: Gestil; Caprili, Padulazzi; Avanzolini, Ferrario, Scarpato; Cattaneo, Valcareggi, Kincses, Mazza, Onorato.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

ARBITRO: Bellè, di Venezia.

SPETTATORI: 12.000. INCASSO: 5 milioni.

*FIORENTINA-SAMPDORIA 4-1. — La Sampdoria, andata in vantaggio al 10' con Bassetto, crollava successivamente sotto gli attacchi «viola», subendo quattro reti segnate da Galassi al 18', Pandolfini su rigore al 26' del primo tempo; Pandolfini su rigore al 24' e Sperotto al 43' della ripresa.

ATALANTA-*VENEZIA 2-1. — Il Venezia passato in vantaggio al 9' di gioco con Renosto, ha fallito molte altre occasioni da rete ed ha subito successivamente il pareggio ad opera di Caprile al al 35' del primo tempo e la rete della sconfitta al 9' della ripresa con Soerensen.

Ferrario e Avanzolini in [illegible] nell'incontro di Lucca

I tennisti azzurri superano il Lussemburgo

Mondor Les Bains, lun. matt.

I tennisti italiani, che sabato scorso avevano vinto le due gare di singolare, hanno battuto nuovamente il Lussemburgo nel doppio. La vittoria è stata ottenuta da Gianni Cucelli e Marcello Del Bello su Greger Wertheim e Gaston Waresch. (6-0; 6-2; 6-1).

Altri risultati per la Coppa Davis. A Copenaghen: Danimarca-Egitto 3-0 (doppio di ieri: Nielsen-Ulrich b. Shafei-Gosa 3-6, 9-7, 6-4, 6-3). - A Belgrado: Belgio b. Jugoslavia 3-2 (incontro decisivo Washer b. Mitic 6-4, 6-1, 6-1).

A Torino Talbert e Trabert hanno completato la serie delle loro esibizioni imponendosi in singolare a Sada e Gardini ed in doppio a Gardini e Saccia.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE							RETI	
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
3-3	Bologna-Inter	2
4-1	Como-Bari	1
4-1	Fiorentina-Samp	1
0-1	Genoa-Padova	2
1-2	Lucchese-Juventus	2
5-2	Milan-Triestina	1
1-0	Pro Patria-Lazio	1
2-1	Roma-Novara	1
5-1	Torino-Palermo	1
1-2	Venezia-Atalanta	2
1-3	Cremonese-Napoli	2
0-0	Pisa-Udinese	X

Tra Sanremese e Asti partita infuocata: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Asti, Sanremese e arbitro hanno subito palesato il loro programma; al terzo minuto il miglior repertorio del «venturo protagonista» ora già di pubblica opinione. Il primo attacco degli astigiani si fermò su intervento cattivo di Drusa. Riprese la Sanremese con palleggio elegante del suo centro-attacco Colani, ma entrò in azione Fassone, ed il n. 9 degli azzurri finì ai bordi del campo con visibile [illegible] della caviglia destra e conseguente distorsione del ginocchio. L'arbitro De Gregorio, non si curò di intervenire, iniziando quella serie di «papere», per cui andrà famoso sui campi della C.

Il primo goal dei liguri venne subito dopo: la palla, calciata su punizione diretta da Castellardo, incocciò la testa di Riva e finì in rete a fil di traversa. Quarto minuto di gioco, la Sanremese aveva già ipotecato il successo.

La reazione dei rossi trovò troppi uomini in giornata negativa; lentava Golla di destreggiarsi in manovra di pura ispirazione stilista, ma il suo compagno di sinistra Ballino preferiva urtarsi con il diretto avversario, anzichè combinare qualcosa di concreto; inutilmente svagato Gentile, troppo individualista il gioco di Lucotti. Clonoscente parve al 34' che lo sforzo degli astigiani potesse dare qualche frutto, ma Drusa piombò su Deniccolai, e l'innocente centroavanti finì per terra prima, e fuori campo poi. Rientrava poco dopo, intimorito e per nulla deciso a rischiare oltre. Del resto, anche la sua figura le cose non andavano meglio. Il ricomparso Colani fungeva da ala destra zoppicando. Rosati pareva stare in campo più per obbligo che per desiderio di giocare. Vacchetto e Grammatica badavano più alla difesa che all'attacco. Tuttavia allo scadere del tempo (42') la Sanremese segnò ancora. Ci volle tutta la volontà di Colani per lavorarsi, pur da zoppo, una palla, che calciata di precisione al centro, trovò pronto Codevilla a deviarla nel sacco.

Nella ripresa gli ospiti commisero l'errore di impostare la loro manovra nella guardia stretta della rete di Von Mayer. Avanzarono così gli astigiani; all'assalto in massa e più volte il portiere ligure dovette intervenire con spettacolari e a volte fortunose parate. Al 18', però, non gli fu possibile fermare la palla, su cui Gentile aveva scritto esatto l'indirizzo del goal. Sul due a uno la partita si infuocò maggiormente e l'arbitro trovò modo di combinare il terzo capolavoro annullando per fuori gioco una rete di Rosati, ottenuta direttamente su «svirgola» di un terzino. Un errore madornale!

La vittoria della [illegible] manovra comunque sancita dal risultato prudentemente acquisito; e bisogna ammettere che l'affermazione fu ben meritata.

[illegible] AGOSTINO

*BIELLESE-VARESE 4-0. — Quattro reti di Prelati al 10' e al 32' del primo tempo e al 14' e 37' della ripresa hanno dato la vittoria alla Biellese su un Varese gravemente menomato nelle possibilità offensive da un infortunio iniziale a Medini.

SESTRESE-*VOGHERESE 1-0. — Un'autorete del vogherese Barbero allo scadere del primo tempo, ha regalato la vittoria ad una Sestrese che non la meritava.

LUINO-*PARABIAGO 1-0. — Martignoni segnava al 15' della ripresa la rete della vittoria luinese sul campo del «fanalino» Parabiago.

RISULTATI: *Biellese-Varese 4-0; Sestrese-*Vogherese 1-0; *Gallaratese-Monza 3-2; *Omegna-Crema 0-0; Seregno-*Rivarolese 1-0; Luino-*Parabiago 1-0; *Pavia-Fossanese 4-2; Pro Vercelli-*Villasanta 1-0; Mortara-*Casale 3-1; Sanremese-*Asti 2-1; *Pro Lissone-Savona 4-4.

CLASSIFICA: Monza, Seregno e Mortara p. 48; Crema 47; Sanremese 46; Pavia 45; Savona e Casale 40; Gallaratese e Varese 41; Fossanese 37; Biellese e Villasanta 36; Sestrese 35; Omegna 34; Rivarolese 31; Pro Vercelli 30; Luino 28; Asti e Pro Lissone 26; Vogherese 25; Parabiago 22.

Vittorie della Burgo nelle regate interzona

Le regate interzona di apertura svoltesi ieri, assenti i rappresentanti emiliani, hanno visto la prevalenza degli equipaggi della S. C. Cartiere Burgo, che hanno avuto 4 vittorie nel «due con», nel «quattro con», nel «due di coppia» e nel «singolo» (Neo Pittetti), piazzandosi al secondo posto nell'«otto di punta» vinto dalla S. C. Caprera, che si è imposta anche nella jole a 4 (esordienti), mentre la S. C. Armida ha prevalso nella stessa prova per studenti e la S. C. Esperia in quella degli studenti superiori. Eligio Valentino (Augusta) ha vinto la gara della canoa monoposto, e la coppia milanese Ventura-Berti quella biposto.

Le corse a Mirafiori

A Mirafiori, per la quinta giornata di corse al galoppo, corse interessanti e gioco animato. La corsa gentlemen, Premio del Gentleman Riders, è stata vinta facilmente dal favorito Zoiroio (Latiuada), che dopo una corsa d'attesa è venuto in dirittura a dominare gli avversari Bregaglia, Val Brè e Cillo, terminati nell'ordine. Il Premio Taco (L. 200.000, m. 2000) è stata una facile vittoria per la preferita Lyra. Il Premio Stela (L. 200.000, m. 1000) è sfuggito al grande favorito Serajevo, che non si piazzava che quinto, dietro a Colorado, Elgua, Troibetzkol ed Ingeuua. Tot. 38, 21, 77, 17, 106, D 80. Le altre corse sono state vinte da Piro, De Martino, Arcadia e Basso.

Il Giro della Svizzera Romanda si è risolto con la sorprendente vittoria del francese Fachleitner, che, pure essendo arrivato terzo al traguardo finale dopo il campione svizzero Kubler e Piot, ha potuto indossare la maglia verde.

Base-ball: Monza-Torino 15-10.

Molti rigori (sbagliati) in Milan-Triestina 5-2

Milano, lunedì sera.

(l. c.) - Incontro vivace e talvolta duro con tre calci di rigore, due a favore del Milan (che ha realizzato soltanto il secondo) e uno per la Triestina (che l'ha mancato). Al 21' una lunga centrata di Liedholm ha sorpreso il portiere ospite e al 33' Nordahl ha messo a lato il primo calcio di rigore della giornata. La Triestina ha pareggiato al 40' con Petrosi, ma al 43' un secondo calcio di rigore, questa volta tirato da Green, consentiva al Milan di riportarsi in vantaggio.

Al 2' della ripresa Burini ha accentuato il distacco, e un minuto dopo il terzo calcio di rigore della giornata, questa volta a favore della Triestina, veniva da Zorzin tirato addosso al portiere, che respingeva. Nonostante l'equilibrio del gioco, il Milan segnava ancora al 3' con Nordahl; poi al 37' la Triestina otteneva il suo secondo goal con Boscolo; Nordahl chiudeva la marcatura.

Quattromila sono stati i partecipanti al raduno vespistico internazionale di Bologna.

PROTON
EFFICACE
CURA RICOSTITUENTE
PER
RAGAZZI GRACILI
(135)

Studenti andreste in America?
Come vivono, studiano, si divertono i 25.000 studenti stranieri d'ambo i sessi che frequentano le Università americane... SELEZIONE di maggio, nel descrivervi la vita d'uno degli ambienti più simpatici del mondo, vi fornisce anche gli indirizzi presso i quali potrete raccogliere le informazioni che vi interessano personalmente.

CASE
stabilimenti, per vendita blocco e frazionata, esperienza, onestà trentennale. Immobiliare GILETTA, portici Barbaroux, 4

no, caro, nè pasta nè riso; un passato di verdura, alcuni Krek sbriciolati al momento, sono più nutrienti e leggeri!
invece del pane
Krek il cracker SAIWA

ESPOSIZIONE MOBILI A.M.M.A.
TEL. 47-997 PIAZZA SOLFERINO 5 - TORINO FACILITAZIONI

NAZIONALE HOLLYWOOD PRINCIPE OGGI
IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO TUTTO IL MONDO
Il film non verrà più proiettato per la stagione 1950 in nessun altro cinema
Produz. 20th CENTURY FOX
PINKY, la negra bianca
con JEANNE CRAIN - ETHEL BARRYMORE
IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO TUTTO IL MONDO
Il film non verrà più proiettato per la stagione 1950 in nessun altro cinema
Regia: ELIA KAZAN
NAZIONALE HOLLYWOOD PRINCIPE OGGI

NUOVA

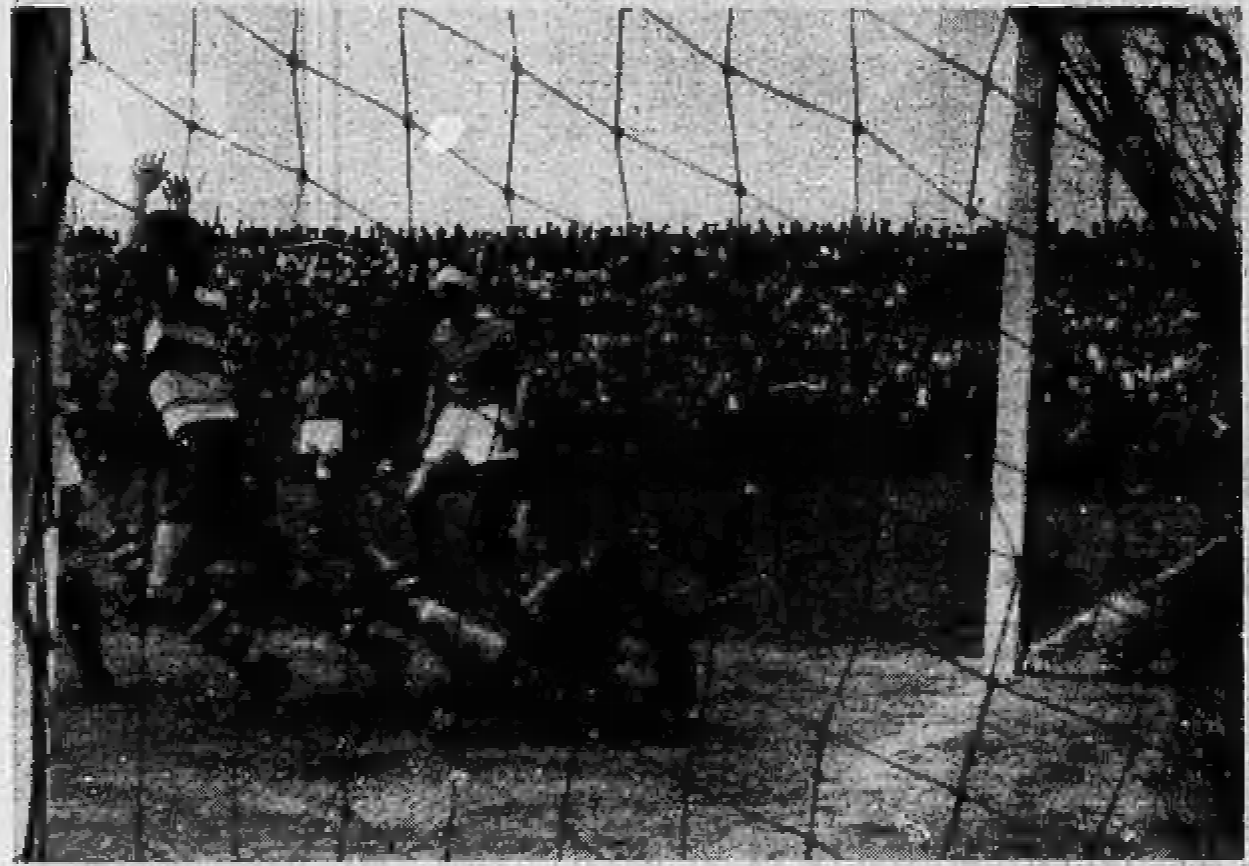
TORINO - A. IV - N. 119
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
22-23 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'ingiusta sconfitta del Novara a Roma

Scena culminante della partita tra giallorossi e azzurri: Piola protesta con una mimica espressiva, e l'arbitro insiste per espellerlo mentre Corghi, De Togni e Della Frera (da sinistra a destra) cercano di difendere il loro capitano. *(Telefoto da Roma a «Stampa Sera.»)*

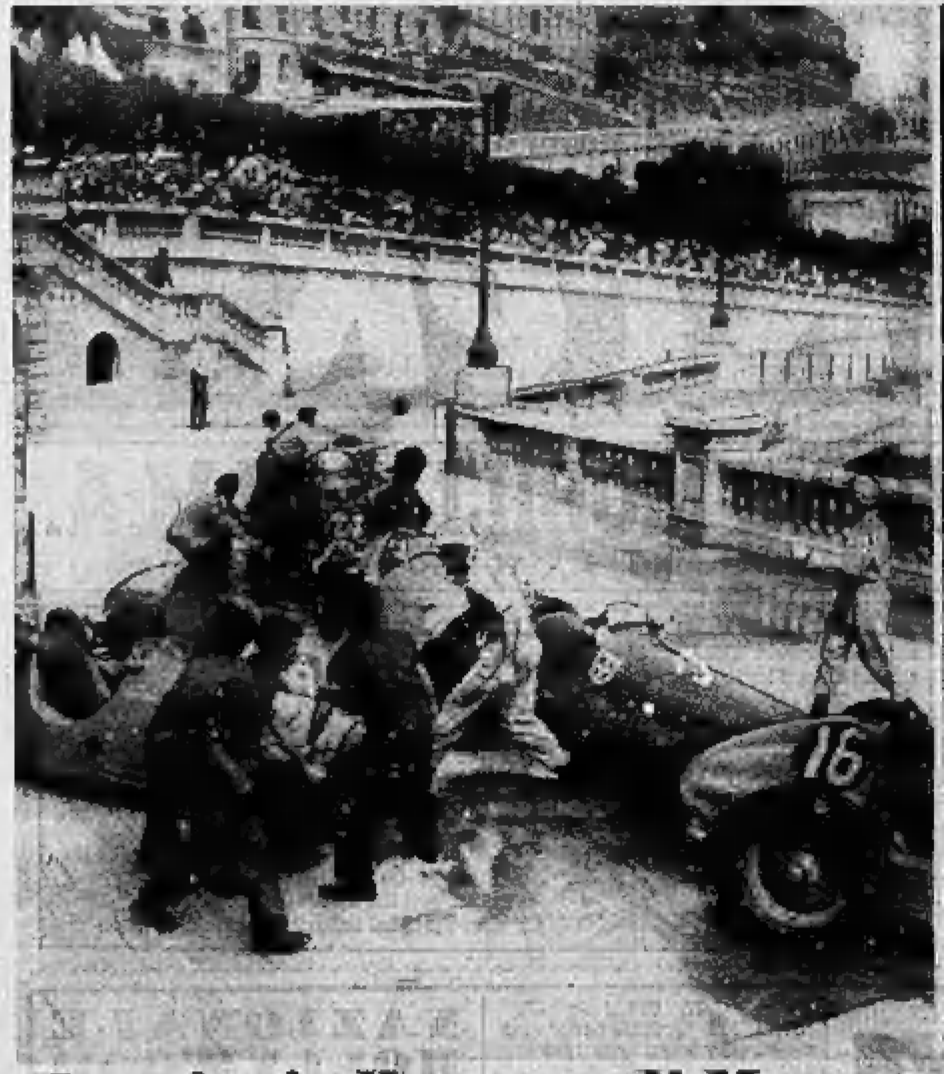


A Busto Arsizio: il goal della salvezza

Con una rete di Guarnieri la Pro Patria ha sconfitto la Lazio assicurandosi la permanenza in serie A: mentre il portiere Sentimenti IV è a terra battuto Cavigioli (N. 11) esulta per il successo. (Foto Novelli)

La difesa bianconera all'opera

La difesa della Juventus è stata protagonista della partita di Lucca: ecco Viola che soffia il pallone a Onorato mentre Mari è pronto a intervenire.



Emozioni alla corsa di Monaco

La impressionante collisione di 8 macchine alla curva di San Devoto, durante il 1.o giro del G. P. automobilistico di Monaco. (Foto Oggero, Monaco).

Il Torino si è svegliato col Palermo

Cinque a uno: il Torino contro il Palermo, dopo un primo tempo alla pari si è svegliato nella ripresa. Ecco un'azione sotto la porta di Pensiberre. Garapalisse (a sinistra) non ha potuto realizzare. (Foto Moisio)

CARLSBAD
Se il medico vi ha prescritto i
SALI NATURALI ORIGINALI
CARLSBAD SPRUDEL
Questa, e solo questa, è la confezione originale internazionale!
MARCHIO DEPOSITATO
Gr. 90 anidri corrispondenti a gr. 190 ca di sali in cristalli
Contiene integralmente i Sali delle celebri
ACQUE MEDICINALI DELLO SPRUDEL DI CARLSBAD
che molto prima dell'effetto purgativo svolgono la loro caratteristica azione decongestionante, anticatarrale e fortemente depurativa su
FEGATO - STOMACO - INTESTINO - RENE

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

BICICLETTE PER TUTTI
TAUREA E MIGLIORI MARCHE
50 LIRE AL GIORNO
T.A.R. - Via S. Ottavio 45 (cortile)

CARROZZINE
LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI
MATTA - VIA GIOLITTI, 11
Telefono 46-837 — TORINO

Cioccolato DE-COLL'
COPERTURA PURO CACAO E ZUCCHERO
L. 1000 AL Kg.
PIAZZA SAVOIA angolo Via Consolata
e nei suoi negozi.

A qualità uguale...
...prezzi senza concorrenza... per le TELERIE e le BIANCHERIE vendute dai
MAGAZZINI ARTEN
Ecco alcuni convincenti esempi:
LENZUOLA orlate a giorno di puro cotone:
Una piazza 150/250: L. 790 - 975 - 1100
Due piazze (matrimoniali): L. 1380 - 1620 - 1780
Federe per guanciali: a partire da . L. 200
Catalogne miste lana: due piazze: a partire da . . . L. 3200
Copriletti due piazze: a partire da . L. 3000
Cretonne, altezze varie: a partire da L. 230
Tovagliato altezza cm. 120: a partire da . . . . . L. 450
Tovaglioli 45/45, caduno . . . . L. 90
Asciugamani: a partire da . . . L. 185
Popelines camicia L. 325 - 450, ecc.
Crepe biancheria ed altri tessuti per signora: a partire da L. 198 il metro!
Forniture per alberghi, istituti, collegi, ecc. Specialità in forniture di corredi completi per spose e neonati.
VEDERE le NOSTRE VETRINE
ARTEN
VIA MEUCCI, 2
angolo Via Confienza
(svoltare da Piazza Solferino)

frigoriferi domestici
FIAT - NORGE - PHILCO
SERVEL - SIBIR ecc.
GARANZIA ASSISTENZA
CAVICCHIOLI-RADIO
via PIETRO MICCA, 5
VENDITA RATEALE

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 28
GHIACCIAIE

PER LE VACANZE DEI VOSTRI BIMBI
VILLA INFANZIA
LANZO TORINESE
Unica casa in Piemonte specializzata con medici e istitutrici laureate.
Dottoressa JOLANDA DEGARLI VALERIO — LANZO TORINESE

WELL MET sono graditi
BOSCO
VIA C. ALBERTO

DITTA
seria, avviata, tranquillante consistenza patrimoniale, dovendo ampliare proprio giro affari offre buona stabile sistemazione a persona preferibilmente giovane volenterosa disponga minimo cinque milioni. Garanzia assoluta.
Scrivere dettagliando casella 9004, SPI, Torino

CASAMIA
Via Po, 11 - MOBILI
FACILITAZIONI

MOTOR-SCOOTERS
Qualsiasi tipo - Consegna pronta
Nuovi e d'occasione
Compravendita - Riparazioni
Verniciature - Ricambi
Corso Francia 64 - Telef. 73.398

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e celtico-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO

Prof. V. MARZOCCHI
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre
Ore 9.30-11.30 e 16-18.30